ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 86
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA ... Aprile 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 40-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 5. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia continua in Tunisia

La persistente pressione nemica contenuta dalle forze italiane e germaniche

BOLLETTINO n. 1050

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia la persistente pressione nemica viene contenuta dalle forze italiane e germaniche che effettuano ordinatamente i movimenti predisposti.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno ieri grandemente limitato l'attività delle opposte aviazioni.

Nel 2.o annuale dell'indipendenza

Un decreto di amnistia in Croazia

Zagabria, sabato sera.

In occasione del secondo annuale della fondazione dello Stato indipendente croato, il Poglavnik ha emanato un decreto di amnistia. Dall'amnistia sono esclusi gli emigrati politici ed i contravventori alle leggi annonarie. Con un altro decreto del Poglavnik vengono amnistiati alcuni reati previsti dal Codice Militare.

(Radio Stefani).

La dura lotta nel cielo tunisino

Nel corso dei recenti ripetuti scontri nel cielo della Tunisia i nostri «cacciatori» hanno dato nuovamente prova delle loro alte capacità combattive: ecco un aereo nemico abbattuto che si incendia al suolo
(Telefoto R. G. Luce - Ticò a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

IL COMUNICATO TEDESCO

La violenta lotta sul fronte tunisino

Il nemico fa intervenire nuove forze nella battaglia - Numerosi attacchi respinti

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Sul fronte orientale non si sono svolti ieri combattimenti di particolare importanza.

Sul fronte tunisino continua la violenta battaglia difensiva contro il nemico che attacca con sempre nuove forze. Numerosi attacchi sono stati respinti dalle nostre truppe che combattono intrepidamente. Parecchie infiltrazioni sono state contenute. Sul fronte meridionale continuano movimenti prestabiliti. Gruppi di combattenti italo-tedeschi hanno continuato a combattere e sono ripiegati solamente dopo duri ed accaniti combattimenti davanti alla pressione di forze nemiche di gran lunga preponderanti.

L'aviazione ha appoggiato con azioni instancabili le formazioni dell'Esercito impegnate nei duri combattimenti.

Dopo che aerei nemici isolati avevano compiuto, nelle tarde ore di ieri sera, un attacco di molestia sul territorio della Germania occidentale, nella notte bombardieri britannici hanno nuovamente attaccato la parte occidentale del Reich. In parecchie località si sono avute perdite fra la popolazione e danni a fabbricati. Secondo le notizie finora pervenute, almeno otto bombardieri plurimotori sono stati abbattuti.

Davanti alla costa norvegese, sei aerosiluranti nemici hanno attaccato senza successo un convoglio tedesco. Due degli aerei sono stati abbattuti da unità di scorta.

Bombardieri veloci germanici hanno compiuto ieri un attacco da bassa quota su di una città costiera dell'Inghilterra meridionale, causando rilevanti distruzioni.

L'aeroporto militare di Cittagong semidistrutto dai giapponesi

Bangkok, sabato sera.

(M. A.). - I giapponesi continuano ad avanzare sul fronte birmano meridionale, respingendo le truppe anglo-indiane e americane che proseguono la ritirata incalzate dall'aviazione con azioni di disturbo in grande stile.

Un grande attacco è stato portato ieri contro l'aeroporto militare di Cittagong, ove, secondo le ammissioni inglesi, gravi danni sono stati inflitti al materiale di volo ed alle installazioni dell'aeroporto. La maggior parte degli apparecchi al suolo e delle aviorimesse è stata, infatti, distrutta e incendiata.

Le truppe giapponesi vengono accolte con entusiasmo dagli abitanti delle zone liberate.

Gli anglo-americani hanno lasciato ovunque i segni della loro malvagia brutalità.

Scontri locali sul fronte est

I sovietici inchiodati sul terreno dai contrattacchi dei granatieri tedeschi

L'armata rossa sconta le dure perdite subite

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

«All'est nulla di nuovo». Con questa frase si compendia nei circoli berlinesi la situazione sul Fronte Orientale. Infatti le particolari condizioni atmosferiche e del terreno colà esistenti non rendono attualmente possibili grandi azioni belliche.

I rifornimenti e le perdite

Anche nel settore nord — dove tuttora regna l'inverno — se per i sovietici il terreno potrebbe apparire ancora discretamente favorevole per effettuare degli attacchi in grande stile, però i rifornimenti pare non funzionino più con molta regolarità e, soprattutto, le gravi perdite subite nelle ultime settimane si ripercuotono ora sull'efficienza delle truppe colà schierate. In tal modo, anche nelle ultime ventiquattro ore — secondo quanto informano da fonte militare — non si sono registrate che azioni di pattuglie. Fra l'altro, a sud del lago Ladoga i sovietici hanno effettuato qualche debole attacco, che è stato prontamente stroncato dalla difesa germanica. Granatieri del Reich invece hanno effettuato un attacco di sorpresa contro posti avanzati bolscevichi.

Nel corso degli accaniti combattimenti ingaggiati sono stati distrutti quattordici ridotti e fortini ed è stato catturato un buon numero di prigionieri.

La Boersen Zeitung dice che parecchie pattuglie germaniche hanno pure conseguito buoni successi nel corso di azioni esploranti a sud-ovest di Kursk. Una di queste pattuglie, scontratasi con un forte gruppo nemico, lo impegnò in combattimento, disperdendolo. Un certo numero di sovietici è stato in tale occasione catturato. I sovietici tentarono, poco più tardi, di sferrare un contrattacco con una compagnia di fanteria, ma l'intero reparto venne annientato dal fuoco micidiale delle mitragliatrici germaniche.

Questa guerra, costituita da tanti piccoli episodi isolati, che attualmente si combatte sul Fronte Orientale non cambia, insomma, fisionomia di settore in settore. Attacchi di rilievo leggermente più accentuato si sono avuti — secondo quanto scrive il 12 Uhr Blatt — ancora nella zona a sud di Isyum. Qui i bolscevichi, insistendo in quei loro tentativi di penetrazione nelle posizioni germaniche e superando anche gravi difficoltà opposte dal fango, hanno nuovamente attaccato con la forza di un battaglione le linee tedesche. La lotta è stata piuttosto dura e lunga, ma, alla fine, i granatieri germanici, eliminate prontamente alcune infiltrazioni avversarie, ponevano in fuga l'intero battaglione, decimandolo.

Sul fiume

Analogo successo hanno un attacco sovietico a sud di Balakleja. Qui, inoltre, sulla riva meridionale del Donez i granatieri di una Divisione renana hanno sviluppato vittoriose azioni contro alcune munitissime posizioni nemiche. Nel corso di tali azioni i tedeschi sono riusciti a penetrare in due località presidiate dal nemico e, spingendosi successivamente attraverso una zona forestale, hanno raggiunto le rive del fiume, impedendo così la ritirata ad un forte gruppo di sovietici che veniva annientato. Si calcola che il nemico abbia perduto in questo combattimento non meno degli effettivi di due battaglioni. Gruppi di sovietici che tentavano di raggiungere a nuoto la riva opposta del fiume sono ancora stati raggiunti e in gran parte fatti prigionieri, mentre parecchi di essi annegavano tra i gorghi del fiume che, in quel punto, ha una corrente assai impetuosa.

La radio germanica ha stamane annunziato che, nella zona della testa di ponte del Kuban, i bolscevichi hanno ancora ripetuto i loro attacchi con piccoli reparti in diversi punti, senza conseguire risultati degni di nota. Un potente fuoco di sbarramento delle artiglierie germaniche ha paralizzato i movimenti di altri gruppi avversari, mentre vigorosi contrattacchi di granatieri e di forze corazzate hanno respinto i reparti avversari all'assalto.

Una vittoriosa azione è stata compiuta da un reparto di granatieri del Reich contro posti avanzati sovietici. Nella notte una settantina di bolscevichi avevano attaccato di sorpresa alcune posizioni germaniche di primissima linea, riuscendo ad occuparle. Verso l'alba, gruppi di granatieri tedeschi si spinsero sulle rive del fiume, dove il nemico aveva potuto costituire delle sue nuove posizioni avanzate ed attaccarono a loro volta.

La lotta fu di breve durata, ma furibonda. Alla fine, i superstiti nemici si gettarono a nuoto nel fiume Kuban, cercando di porsi in salvo sotto il fuoco delle mitragliatrici germaniche. Durante tale azione ardita un buon numero di prigionieri e numerose armi sono caduti in mano dei tedeschi. Altri contrattacchi germanici hanno costretto i bolscevichi a ripiegare in alcuni punti di questo settore.

Formazioni della «Luftwaffe» hanno attaccato ripetutamente i reparti sovietici, mutando i loro movimenti di ripiegamento in una fuga disordinata.

Altre squadriglie di Stukas e di velivoli da combattimento hanno bombardato con ottimi risultati tratti della linea ferroviaria nella regione caucasica ed in quella dell'alto Donez, distruggendo, tra l'altro, alcuni treni merci e incendiando un treno blindato.

Raffaello Romano

I sovietici e la motorizzazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Nessuna operazione militare di particolare rilievo è segnalata dal fronte orientale. Un comunicato da fonte autorizzata russa informa che durante la guerra si è proceduto ad importanti e radicali riforme di tutte le forze d'artiglieria dell'esercito sovietico. Questa riforma, come risulta dai particolari dati dal comunicato, consiste in una motorizzazione generale ed in una maggiore disponibilità di armi contro i carri corazzati e di nuovi mezzi di lotta per l'attacco e la difesa da parte delle fanterie.

Il *News Chronicle* pubblica un articolo del noto scrittore russo Ilja Ehrenburg il quale, sia pure in termini misurati, dopo aver esposto gli enormi sacrifici sopportati dal popolo russo ed i nuovi sforzi che attendono l'esercito sovietico, già così duramente provato, esprime il suo rammarico che finora gli anglosassoni non abbiano saputo efficacemente collaborare con Mosca, alleggerendo in qualche modo la pressione dell'esercito germanico.

Come è organizzato il vallo difensivo dell'Europa

Stoccolma, sabato sera.

I giornalisti svedesi che per invito delle autorità militari germaniche hanno visitato in questi giorni le fortificazioni tedesche nei territori occupati di occidente, cominciando dall'estrema punta della Norvegia fino al golfo di Biscaglia, mettono in rilievo l'imponenza di queste opere, le quali, essi scrivono, renderanno praticamente impossibile una invasione alleata. I tedeschi, scrive l'inviato dell'*Allehanda* hanno tutto preveduto. Il solo tentativo costerebbe agli alleati perdite enormi senza portare ad essi alcun frutto. Infine questi inviati di guerra sottolineano lo spirito magnifico che anima le truppe tedesche poste a guardia del vallo difensivo.

(Stefani)

Un triplice grido di vittoria

Un reparto nipponico ha conquistato un fortino ai margini di una base aerea nemica nella Birmania settentrionale. I soldati levano le loro armi al cielo ed un triplice grido di «Banzai»

Durante la battaglia nel settore meridionale

Il generale Messe, comandante del settore meridionale tunisino, attorniato dal proprio Stato Maggiore, osserva da un'altura lo sviluppo di un'azione in corso.
(Telefoto R. G. Luce - Colonnato a «Stampa Sera»)

La battaglia ai confini della Birmania

Un'altra brigata anglo-indiana distrutta sulla costa del Bengala

I nipponici attaccano i cinesi nell'Yunnan

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, sabato sera.

(R. G.). - *Le forze del generale Kawabe continuano intensamente lo sfruttamento della vittoria riportata sulle truppe anglo-indiane di Wavell nella valle del Mayu, e dopo le notizie sulla cattura e sull'annientamento di numerose piccole unità rimaste isolate, stamane si annuncia un nuovo considerevole successo delle truppe nipponiche: la distruzione della VI Brigata anglo-indiana.*

Il Bollettino di Tokio

Ne dà notizia da Tokio il Gran Quartier Generale Imperiale che, in un suo Bollettino, dice:

«Unità dell'Esercito giapponese hanno accerchiato completamente la VI Brigata anglo-indiana presso il confine indo-birmano, lungo la costa del golfo del Bengala.

«Dopo aspri combattimenti, la Brigata è stata annientata ed il suo comandante catturato».

La notizia dimostra ancor più come la ritirata che Wavell aveva confessato per mascherare un poco il rovescio subito sia avvenuta in modo affannoso e disordinato. Alle due divisioni perdute nei giorni scorsi, infatti, si deve oggi aggiungere anche una brigata. E pare che la serie non sia ancora finita.

Dalle montagne dell'alto Mayu alla costa bengalese i giapponesi sono realmente riusciti a chiudere in cerchio, senza lasciar aperto alcun varco, la maggior parte delle truppe che Wavell aveva impegnato nell'ambizioso piano di riconquistare Akyab.

Il sogno di tale riconquista è ormai del tutto sfumato anche dai cervelli dei più convinti inglesi, nei quali si fa, anzi, strada il timore che le cose possano andare ancora peggio prima che la stagione dei monsoni venga ad interrompere le operazioni in corso.

Ne fa fede un articolo del Times di Londra, qui trasmesso nel suo sunto. L'articolo, che consiste in un rapporto dall'Arakan di intonazione quanto mai pessimista, dopo aver constatato come le truppe anglo-indiane siano state costrette a sgombrare le loro posizioni del Mayu ed a ritirarsi a 25 miglia a nord di Rathedaung ad est di Buthidaun, afferma che «la pressione giapponese è attualmente ancora in aumento ed è probabile che, prima dell'inizio dei monsoni, si rendano necessarie ulteriori ritirate».

Dopo aver accennato all'«enorme delusione» che lo scacco ha suscitato in tutta l'India, l'articolo conclude, dichiarando: «Per ora deve essere abbandonato il piano di rientrare in possesso di Akyab».

La confessione del Times è quanto mai sintomatica e per certo riflette con esattezza quelli che sono attualmente i delusi e preoccupati stati d'animo degli inglesi di fronte al rovescio di Wavell.

Contro Ciang Kai Scek

I giapponesi, intanto, continuano intensamente, oltre alle loro operazioni terrestri, le azioni di bombardamento delle basi indiane.

E' di stamane, infatti, l'annuncio che una poderosa formazione di bombardieri del Sol Levante, scortata da cacciatori, ha attaccato un aerodromo nei pressi di Cittagong, incendiando impianti e rimesse e distruggendo nove apparecchi al suolo. Il tutto senza subire perdita alcuna.

Un risveglio di attività si annuncia, intanto, nella provincia cinese dell'Yunnan, confinante con la Birmania. Secondo un comunicato di Ciung King, infatti, importanti forze del Sol Levante hanno attaccato le posizioni cinesi che stanno opponendo viva resistenza.

Questa notizia viene qui raccolta senza commenti. Non è, infatti, ancora possibile stabilire se la azione nipponica nell'Yunnan abbia soltanto il compito di annullare in precedenza ogni tentativo cinese di alleviare con un'offensiva da oriente la difficile situazione di Wavell, oppure se rientri in un più ampio piano operativo di avanzata dalla Birmania in collegamento con le operazioni che le forze del Sol Levante e della Cina di Nanchino conducono attualmente nelle varie provincie cinesi contro Ciang Kai Scek.

Nel quadro di questo operazioni, intanto, sono oggi da segnalare le devastatrici incursioni compiute dai bombardieri nipponici contro i centri strategici di King Scien, Taiping, Shun e Siunong Scien nell'Anuei e di Cuman Suien nel Kiangsi nord-orientale.

Un dispaccio Domei annuncia, frattanto, stamattina, che l'insieme dei risultati registrati dalle forze giapponesi durante il mese di marzo nelle operazioni militari di rastrellamento effettuate nelle parti settentrionali delle provincie dello Sciantung, del Kiangsu, dell'Honan e dell'Anuei, nonchè nei distretti meridionali del Fiume Giallo, comporta la vittoria in 455 scontri, 286 dei quali contro truppe comuniste, nei quali i nemici hanno impegnato 111.004 uomini compresi 33.101 comunisti. Due arsenali e due depositi di viveri sono stati distrutti, mentre il bottino catturato comprende 8 mila fucili, 158 rivoltelle, 49 mitragliatrici leggere, 2 mitragliatrici pesanti, 9 fucili automatici, 2 mortai da trincea pesanti, 5 mortai da trincea leggeri, 17 lancia-granate, 190 cannoni, 3.165 granate a mano e grande quantità di altro materiale da guerra comprendente munizioni.

La nuova sconfitta in Birmania attribuita dai britannici al mancato arrivo di rifornimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.). — Si constata a Londra che le informazioni fornite dall'inviato inglese sulla sua visita agli Stati Uniti non hanno apportato nulla di nuovo e che qualsiasi accordo anglo-americano occorre sia subordinato ad un coordinamento col punto di vista sovietico.

Ma — osserva il corrispondente londinese della *Gazette de Lausanne* — la Russia continua a mantenere un atteggiamento molto più ambiguo verso gli alleati, al punto che nell'ultima discussione alla Camera dei Comuni, a proposito della politica da applicarsi eventualmente verso la Germania, sia i partigiani di una pace dura che quelli di una pace mite, hanno potuto riferirsi a dichiarazioni sovietiche perfettamente contraddittorie.

Nulla di nuovo, dunque, nel campo politico, mentre continua la lotta per la Tunisia, ove le truppe dell'Asse resistono energicamente di fronte ad un nemico più volte superiore in numero. Dall'India giungono spiegazioni britanniche della sconfitta subita al confine birmano. Le truppe nipponiche si sono impossessate delle posizioni di Doubaik, nel settore d'Arakan, e gli inglesi riconoscono la perdita di queste posizioni in seguito all'accerchiamento operato dai giapponesi, ma sostengono che esse, dopo il fallimento dell'offensiva di Akyab, non avevano più importanza.

E' sempre così, quando gli inglesi perdono qualche posizione. Quanto alla sconfitta di Akyab, essi la spiegano con «difficoltà inattese» non specificate o col ritardo sopravvenuto nella fornitura di «certo materiale bellico».

Da Ciung King, ove regna un vivo malcontento per la mancanza di una sufficiente attività militare degli alleati contro il Giappone, si annuncia che questo ha, invece, sferrato nuove offensive su tutti i fronti, e poichè ha ammassato importanti riserve sulla frontiera fra lo Yunnan e la Birmania, gli si attribuisce l'intenzione di occupare le città di Pao-Shan nell'ovest dello Yunnan, di Cheli e di Fohai nel sud della provincia stessa.

Le pressioni fatte a Washington dal ministro cinese Sung e dalla signora Ciang Kai Scek hanno lasciato gli americani inflessibili ed ora il Governo di Ciung King ha deciso di inviare a Londra Sung, per premere sul Governo britannico. Gli americani, con il loro atteggiamento di attesa, che permette al Giappone di consolidare sempre più le sue posizioni, dimostrano di non possedere affatto la forza militare che dovrebbero avere se le fantastiche somme che Roosevelt annuncia periodicamente di gettare nel crogiuolo della guerra si fossero realmente tradotte in armamenti.

«Il fatto è — nota la *Gazette de Lausanne* — che gli avvenimenti militari, per spettacolosi che siano, non rappresentano che un aspetto della guerra totale, la quale si svolge anche sul piano economico». Ora, in questo campo, il Governo americano è costretto a sostenere una lotta continua per far procedere la produzione e evitare le complicazioni dovute alle lotte sociali. Da due mesi Roosevelt subiva pressioni sempre più forti dei sindacati che reclamavano aumenti di salari. Fra gli altri, i ferrovieri chiedevano un dollaro di più al giorno. «Erano giustificate queste richieste?» — domanda il giornale losannese.

Troppi fattori intervengono nell'indice del costo della vita per poter decidere perentoriamente e tuttavia Roosevelt l'ha fatto. Il Presidente, senza perdersi in considerazioni di equità sociali, ha emesso un decreto che blocca definitivamente i prezzi e i salari. Fin dall'anno scorso, egli aveva solennemente dichiarato che i prezzi non sarebbero saliti, ma poi, accorgendosi che nemmeno la più grande democrazia può infischiarsi delle leggi economiche, aveva ammesso deroghe per i prodotti agricoli (perchè non bisogna dare dispiaceri agli agricoltori) e per i minatori, adattando i salari all'aumento del costo della vita.

«Ma questi stessi minatori, spinti dal loro capo sindacale Lewis, da qualche settimana esigevano nuovi aumenti, mentre gli agricoltori rispondevano vendendo in anticipo più care le loro granate e il loro latte. Questa volta, secondo il nuovo decreto, non vi saranno eccezioni. E' soltanto così che gli Stati Uniti potranno salvarsi dall'inflazione».

DOLLARO O STERLINA?

I progetti britannici e quelli nord-americani per il predominio finanziario

Piani di economisti in netto contrasto - Quali sono i reconditi fini del movimento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, sabato sera.

A Londra è stato preparato un piano monetario; a Washington ne è stato preparato un altro. Il primo è il piano Keynes; il secondo è il piano Morgenthau. Entrambi, a detta dei rispettivi autori e patrocinatori, pretenderebbero di rappresentare un contributo preliminare alla soluzione di uno dei problemi della cooperazione economica internazionale del dopo guerra.

Ciascuno dei due piani prevede la creazione d'una nuova unità monetaria: quello previsto da Londra è stato battezzato *Bancor*, a quello ideato da Washington è stato imposto il nome di *Unitas*.

In concorrenza

I Governi di Londra e Washington non hanno agito di concerto nell'elaborazione dei loro rispettivi progetti; ma, anzi, li hanno abbozzati a reciproca insaputa; cosicchè l'iniziativa dell'uno contrasta con quella dell'altro. Le informazioni fornite da fonte inglese e da fonte statunitense, nonchè da fonte neutrale, consentono di affermare che ognuno dei due Governi plutocratici è stato animato da uno spirito di concorrenza verso l'altro e dall'intendimento di acquisire una priorità nell'iniziativa e i vantaggi esclusivi annessi e connessi alla priorità stessa.

Nella gara a mettersi nel sacco, gli statunitensi hanno ancora una volta battuto gli inglesi. Il piano americano è stato reso noto prima di quello britannico e proprio alla vigilia della pubblicazione del piano britannico in un *Libro bianco* londinese. Roosevelt ha falciato l'erba davanti ai piedi di Churchill. Si tratta di un tiro mancino che costituisce — come ha scritto il *Financial News* — un esempio tipico dell'atmosfera in cui sono state condotte le discussioni sull'importante argomento. Lo sgambetto della Casa Bianca rischiara la inconcludenza, in materia di collaborazione post-bellica, della missione svolta dal rappresentante di Londra negli Stati Uniti. «E' inutile negare — prosegue il predetto foglio finanziario — che l'annunzio della scorsa settimana di una imminente conferenza monetaria a Washington — annunzio giunto proprio a Londra nel momento in cui le discussioni interministeriali inglesi erano entrate nel vivo dell'argomento — ha cagionato non poca sorpresa negli ambienti ufficiali di Londra». E la nota conclude col dire che «l'annunzio, mentre prelude al trasferimento delle discussioni al di là dell'Atlantico, non dà, certo, la misura di un alto grado di cooperazione tra i due Ministeri del Tesoro».

Due opposti concetti

L'idea dominante del piano Morgenthau deve essere ricercata nella preoccupazione americana di far servire, ancora più che nel passato, le riserve auree americane alla dominazione economica e, conseguentemente, politica del mondo. Si tratta di costituire un fondo internazionale, cosidetto di compensazione, di almeno cinque miliardi di dollari, dei quali non meno di due miliardi sarebbero forniti dagli Stati Uniti; con tale quota la finanza statunitense si assicurerebbe una preponderante influenza su tutte le decisioni dell'ufficio delle valute. Si pretende che il piano sarebbe un mezzo per controllare e frenare i «cartelli»; ma, in realtà, assicurerebbe l'onnipotenza ai «cartelli» delle due Nazioni plutocratiche e, quando piacesse agli americani, al loro «cartello» esclusivamente.

Un'aspra opposizione si è delineata a Londra, della quale la nota del *Financial News* non è che una pallida eco. Il piano inglese non ha che una analogia apparente con quello americano; infatti esso, avendo dovuto tener conto della rilevante inferiorità londinese quanto a riserva aurea, è basato sul volume del commercio britannico di ante-guerra, grazie al quale la Gran Bretagna presumeva di poter rivendicare, nella sistemazione futura della economia internazionale, un ruolo più importante di quello degli Stati Uniti. Gli inglesi, facendo buon viso a cattivo gioco, si adopereranno per trovare un compromesso; ma si giudica che difficilmente le questioni economiche e finanziarie anglo-americane potranno essere oggetto di un regolamento mentre persiste un profondo disaccordo fra Londra e Washington sulla struttura politica da dare all'Europa e al mondo. Un giornale neutrale ha bene sintetizzato il dissenso, scrivendo che gli inglesi vorrebbero ristabilire la supremazia della sterlina nel mondo, mentre gli americani ritengono che il dollaro solo sia qualificato per prendere la direzione degli affari mondiali. La supremazia del lavoro è legata pertanto esclusivamente alla vittoria delle armi dell'Asse.

F. Dal Padulo

Un presunto Raffaello scoperto fra vecchi mobili

Buenos Aires, sabato matt.

In una misera casa di Nuova Messico è stato rinvenuto, fra inutili suppellettili, un quadro raffigurante S. Giuseppe che gli esperti hanno valutato 35 mila dollari attribuendolo probabilmente a Raffaello. Da indagini si è potuto stabilire che l'opera venne asportata dai rossi dalla Spagna durante la guerra antibolscevica.

(Stefani).

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Per la difesa antiaerea: improvvisarsi vigili del fuoco

Incendi negli alloggi e nei locali sotterranei

[illegible]

Intervento deciso

[illegible]

Sin dall'inizio

[illegible]

... fuoco, propagandosi poi ai piani superiori. Quando l'incendio accenni a diminuire, i mezzi approntati potranno servire a dargli il colpo di grazia per la sua completa estinzione. Disponendo di una presa d'acqua, oppure quando il locale incendiato contenga solo piccole quantità di combustibili, l'opera di estinzione potrà, con prudenza, venire anticipata, ricordando poi che l'apertura delle porte comporta spesso a causa dell'afflusso dell'aria, un'improvvisa riattivazione delle fiamme.

Vi sono infine gli incendi nei locali sotterranei che sono fra i più difficili e i più pericolosi, perchè l'immediata vicinanza od il ... nella combustione possono formarsi gas di ossido di carbonio, gas velenoso e non neutralizzabile neppure con la maschera. Nel caso però si sia costretti a portarsi in una zona invasa da fumo, conviene star chinati il più possibile perchè i gas caldi della combustione tendono a portarsi in alto, mentre nelle zone basse vicino al suolo, è presente l'aria fredda e più pesante che affluisce dall'esterno. Operando questi spegnimenti è sempre bene essere in due, e comunque agire sotto il controllo di persone presenti dall'esterno e capaci di portare al bisogno l'aiuto necessario.

Sacre Ordinazioni

Stamane sabato, che secondo la terminologia liturgica ha nome di sabato «sitientes», nella vasta cappella del Seminario di Giaveno dove — per le attuali circostanze — si trovano, coi seminaristi, i chierici del Seminario Metropolitano, il Cardinale Arcivescovo ha compiuto la cerimonia delle Sacre Ordinazioni.

Vi assistevano i professori del Seminario, parenti e amici degli ordinandi.

Il Cardinale Arcivescovo ha conferito il suddiaconato — o il primo degli ordini maggiori — ad una quarantina di chierici del clero diocesano che, il prossimo anno, riceveranno il sacerdozio riuscendo così a colmare un po' le lacune prodottesi nelle file del sacerdoti della Diocesi.

La cerimonia ha lasciato in tutti i presenti un senso di viva soddisfazione.

Notizie del Vescovo di Derna

Come è noto, Vescovo di Derna è Monsignor Giovanni Ducato, dei salesiani, ben noto a Torino dove compì i suoi studi e svolse opera di ministero sacerdotale.

Le ultime notizie che egli ha potuto far pervenire alla Casa Madre di Valdocco, informano che egli non risiede a Derna ma nel villaggio di Beda Littoria già da qualche tempo ed ha con sè due altri sacerdoti. Due sacerdoti salesiani con due coadiutori laici risiedono a Derna, un sacerdote ed un coadiutore stanno al villaggio Giovanni Berta e due altri salesiani risiedono a Barce.

Commemorazioni giobertiane

Per iniziativa dell'Istituto Pogliani e con l'autorizzazione del R. Provveditore agli Studi, il prof. Natale Grimaldi, Preside del R. Liceo «Vincenzo Gioberti», e Docente di Storia delle Dottrine Politiche alla R. Università, inizierà lunedì 12 c. m., alle ore 18, nei locali dell'Istituto, una serie di conferenze per commemorare il centenario della Pubblicazione del «Primato morale e civile degli Italiani» di Vincenzo Gioberti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	13	9
MILANO	6	20	11
ROMA	56	33	—

IL SOLE sorge domani domenica 11 aprile (101-264) alle ore 6,53; tramonta alle 20,6. La **LUNA** spunta alle 11,23; tramonta alle 1,48. - Lunedì 12 aprile ore 17,8 (legale) Primo Quarto della Luna; ore 24 Luna in Apogeo.

ANNIVERSARI DELL'11: La Gran Bretagna chiede alla Società delle Nazioni che la questione dell'impero italiano sia posta all'ordine del giorno della tornata di maggio (1938). — **DEL 12:** L'Assemblea Costituente di Tirana offre la Corona d'Albania al Re d'Italia.

CONFERENZE: Domani 11 ore 10 al Teatro Balbo: «Coi nostri soldati sul fronte russo» (prof. don Guglielmo Biasutti).

CONCERTI: Lunedì 12 ore 18,15 al G.U.F. concerto vocale della soprano Serafina di Leo.

I SANTI DELL'11: S. Leone I, papa martire dott. della Chiesa morto nel 461 dopo 21 anni di pontificato, S. Isacco. — **DEL 12:** S. Costantino, S. Giulio I, papa (+352).

FUNZIONI DELL'11: Predicazione quaresimale festiva: Metropolitana: 10,45 Messa solenne e predica del vesc. Lardone; S. Secondo 16; S. Tommaso 16; S. Anna 16; S. Rita 17; S. Teresa 15,30; S. Giulia 11. — **LUNEDI' 12:** Ss. Martiri: esercizi spirituali per la Pasqua per soli uomini: 17,15 rosario, 17,30 predica del P. Righini, benedizione. Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'ossario dei Caduti. S. Teresa: 17 funzione alla S. Maria degli Angeli per i soldati. S. Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna di Loreto.

FIERE DELL'11: Nessuna. — **DEL 12:** Mori, Pancalieri, Oncco, Perosa Argentina, Rivoli, Montechiaro Denice, Bergamasino, Massè, Mungo, Montegiglio P., Sanfronte, Borgo Lavezzaro.

Assemblea dei dipendenti agenzie di commercio. — Domenica, presso la sede della Unione dei Lavoratori del Commercio, in via Gioberti 5, avrà luogo l'assemblea del Sindacato degli addetti alle agenzie di commercio.

Istituto di Cultura Fascista

La grande adunata di domani al «Balbo»

«Con i nostri Soldati sul fronte russo»

Come già annunciato l'Istituto di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Federale, indice per domenica mattina una grande adunata al Teatro Balbo. Parlerà Don Guglielmo Biasutti, sacerdote e soldato, già Cappellano della leggendaria Legione «Tagliamento» sul fronte russo. Il prof. Biasutti parlerà sul tema: «Con i nostri soldati sul fronte russo».

Seguirà uno specialissimo film Luce tutto dedicato alla guerra antibolscevica. L'Autorità militare ha graziosamente concesso l'intervento della banda musicale.

Manifestazione di popolo, nessun invito particolare è stato diramato. L'ingresso è libero a tutti, senza distinzione di posti. Entrare in teatro (via Andrea Doria n. 15) non dopo le ore 10,30.

Da oggi l'oscuramento comincia alle ore 21

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario di oscuramento parziale a partire da sabato 10 aprile c. a. avrà inizio alle ore 21 e termine alle ore 6.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Investita da un ciclista

Sullo stradale di Chieri un ciclista rimasto sconosciuto ha investito tale Maria Strocchia in Radini fu Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Nuoto 19, la quale è stata ricoverata alle Molinette per frattura della base cranica e giudicata con prognosi riservata.

COMUNE DI TORINO

9 aprile 1943-XXI

NATI	6
MORTI	13
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

9 Aprile 1943-XXI

Grimaudo Francesca ved. Gay, a. 81, da Torino, casalinga, v. Loreto 14 - Salvati Francesco fu Michele, a. 86, da Cosenza, pensionato, v. Sacchi 24 - Gerì Anna di Francesco, m. 10, da Torino, str. Sallisso 31 - Di Franco Vincenzina m. Tosoni, a. 53, da Palermo, casalinga, v. Misericordia 4 - Fossati Mario di Camillo, a. 53, da Salerno, ingegnere, Osp. S. Vito - Ariaudi Lorenzina ved. Olivero, a. 87, da Genola, casalinga, Rimvaru - Brignì Raimondo fu Pietro, a. 67, da Bricherasio, pensionato, Osp. Molinette - Braga Margherita ved. Castelna, a. 81, da Vinovo, casalinga, Osp. Molinette - Serra Giovanni fu Luigi, a. 62, da Villafranca d'Asti, operaio, Osp. Molinette - Amadio Domenico fu Nicola, a. 71, da Vittorio Veneto, pensionato, Aviatiera - Capra Vittorio fu Giuseppe, a. 78, da S. Germano Terr., calzolaio, Ricovero - Grosso Giacomo fu Domenico, a. 56, da Cereseto d'Alba, calzolaio, Ricovero - Serra Teresa di Cesare, a. 10, da S. Damiano d'Asti, invalida, Osp. Cottolengo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Martina Francesco, piazzista, Meiss Claudia, sarta.
Cafardi Luigi, farmacista, Hugo Vittoria.
Fiorio Alberto, perito industriale, Cantamessa Assunta.
Ferrazzi Luciano, impiegato, Carossa Rosina, impiegata.
Boiliera Melchiorre, impiegato, Ostre Elsa, studentessa.
Bordigo Secondo, contadino, Bel-Mistro Prima, domestica.
Amighini Cesare, commerciante, Bianco Carolina, sarta.
Savino Riccardo, dott. in scienze politiche, Marino Rosa.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:
Pesce Ernesto, Aghamo Felice, Gusella Mario.

Un arresto

Per mandato di cattura il Commissariato San Salvario ha tratto in arresto tale Carlo Magliano di Agostino abitante in via Madama Cristina 82.

Seguendo la Cronaca

5.000 lire di premio

a chi darà indicazioni atte a far rinvenire intatta la Fiat 500 targata TO-50942, n. di motore 00349 telaio 6890: all'avv. Adriano Bellolo, P. Statuto 18.

RAGAZZE IN GREMBIULE NERO

Fulgenzio era troppo ammirato dalle colleghe d'ufficio

Da quando in ufficio si è saputo che Fulgenzio recita in un complesso di filodrammatici è invalso l'uso che ogni lunedì ci sia crocchio attorno al giovanotto. Egli racconta l'intreccio della commedia che ha recitato il giorno prima e numerosissime sono le signorine in grembiule nero che seguono attente l'appassionante vicenda.

Un tempo invece, poco tempo fa, quando Fulgenzio non era stato ancora assunto dalla grande ditta di tessuti, l'ora concessa dal regolamento interno per consumare il pasto di mezzodì, trascorreva in piacevoli conversari con le fanciulle.

— Scusate — dice, l'altro giorno, Amedeo del reparto contabilità, rivolgendosi alle colleghe — ma non potreste andare al secolare il vostro fenomeno, quello ... di Fulgenzio, invece di farvi raccontare da lui la trama. Fulgenzio recita ogni domenica...

— E noi alla domenica abbiamo altro da fare. D'altronde è tutta invidia la vostra. Se sapeste raccontare bene come lui...

***

Negli uffici c'è uno strano vecchietto che compie i più disparati lavori: dai pacchi alle commissioni nelle vie che nessuno conosce. Sa fare ogni cosa. Dipinge i muri, vernicia le sedie, inventa miscele per inchiostri; è — insomma — in una parola: «l'insostituibile» Pero.

L'altro giorno, nell'ora di siesta, Fulgenzio — non mancando di raccogliere ammirazione ripetendo brani interi della scena madre del secondo atto recitata nel pomeriggio precedente — aprì una borsa e spiegò attorno con fare confidenziale:

— Ecco qui la barba, i baffi e la parrucca, per la recita di domenica prossima.

Un «oh» di curiosità.

«Provala Fulgenzio, provala; fa vedere come stai» è il grido unanime che risuona subito dopo, attorno.

— Vi accontento — dice l'attore dilettante infilandosi la parrucca — Come sto? Però per i baffi e la barba è una faccenda molto seria, figuratevi che non si trova più la gomma che c'era un tempo e con la quale si facevano aderire bene i posticci. Adesso è un problema, tutte gomme che tengono malissimo.

A questo punto si fa avanti Amedeo dell'ufficio contabilità e dice che Pero il vecchietto «factotum» ha una gomma prodigiosa che serve per attaccare ogni oggetto: dalla carta a chissà cosa. Se Fulgenzio vuol provare...

— Prova, prova — fu allora il grido unanime delle fanciulle in grembiule nero.

***

Fu così che Fulgenzio, mezz'ora dopo, chiamato d'urgenza dal capo ufficio, dovette presentarsi a questi con tanto di baffi e barba posticci.

— Che scherzi sono questi? — gridò furibondo il superiore — Siete pazzo! Vi sistemo io, adesso!

La gomma di Pero che Fulgenzio aveva adottata era irremovibile. Dove m'attacco muoio. Ci è voluta acqua calda e accorgimenti infiniti. L'attore dilettante all'uscita dell'ufficio si è slanciato su Amedeo. Ne è nata una scena altamente drammatica. Piena di movimento e violenza. Le fanciulle osservavano attente, rapite, incitando a gran voce.

> **Se senti affermare che il mercato nero è una necessità perchè le razioni sono basse, rispondi che è vero il contrario: è il mercato nero che, sottraendo i prodotti agli ammassi, impedisce di aumentare le razioni. Il mercato nero ha una sola giustificazione: l'avidità di guadagno degli speculatori.**

DOCUMENTAZIONE VENDITA DI FORMAGGI. — I rappresentanti e le agenzie industriali di formaggi sono tenute a produrre nuovamente la documentazione delle vendite da essi effettuate ad aziende al dettaglio nel periodo 1939-1940 distintamente per qualità, ivi compresi i formaggi fusi e molli. La documentazione consiste nelle copie di fatture emesse ai clienti, nel riepilogo delle quantità risultanti da ciascun bollettario e copiafatture e di una distinta riepilogativa in duplice copia. Tale documentazione dovrà essere presentata non oltre il 30 corrente, al Sindacato di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour 8.

Per 5 rocchetti di filo!

Come un'operaia s'è fatta arrestare

Semplice! Da qualche tempo nel laboratorio del Maglificio di via Fiochetto, del quale è titolare il signor Rinaldo Maggia, sparivano dei rocchetti di filo e, per lo meno, il consumo, in proporzione del «lavoro» eseguito risultava enormemente sproporzionato. Per cui veniva predisposto per un servizio di accurata sorveglianza. Ed ecco che in una perquisizione eseguita nella borsa dell'operaia Luigia Lucia Testa, fu Bartolomeo, abitante in corso Regina Margherita, erano trovati cinque rocchetti di filo per il valore di... 30 lire. E' sottinteso che la ragazza è stata fermata e poscia consegnata al Commissariato di P. S. di Borgo Dora che l'ha dichiarata in arresto.

I funerali dell'ing. M. Fossati

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali dell'ing. Mario Fossati, antica figura di sportivo, schermidore, ciclista, aviatore e automobilista, la cui scomparsa ha destato largo rimpianto. Seguivano il feretro la vedova e i parenti, e con essi il rappresentante del C.O.N.I., il colonnello pilota Brak Papa, alcuni ex corridori ciclisti che del povero Fossati furono compagni nel campo agonistico e una folla di amici e conoscenti. Fra gli altri si notavano Girardengo, Cuniolo, Gerbi, Borgarello, Galli, Arduino, Giacobbe, Ostorero ecc. Dopo la benedizione, impartita alla Parrocchia di Pozzo Strada, la salma è stata trasportata al Cimitero.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Dal 10 c. m.:

Aglio verde, al Kg., ingrosso L. 4, minuto 7,10; secco 3,35-4,10; asparagi 7,35-9,10; barbabietole cotte 2-2,60; broccoletti di rapa 2,10-2,50; bieta da erbucce (erbette) a foglia 2,10-2,70; da costa 1,25-1,70; carciofi comuni, caduno 1,65-2; romaneschi 2,30-2,90; carote lavate, al Kg., 2,25-2,90; cavolfiori senza gambo 2,10-2,70; cavoli verza 1,70-2,30; cappuccio 1,70-2,30; broccoli sup. 35 cm. 1,95-2,55; dai 35 ai 30 cm. 1,70-2,30; sotto i 25 cm. 1,60-2,10; cime di rapa 2,10-2,50; cipolle 2,20-2,75; prezzemolo senza radici 2,45-3,10; fagiolini teneri senza filo 4,60-5; grossi con filo 3,70-4,60; fave fresche 3,10-4; finocchi 1,60-2,70; insalate di tutte le qualità 2,10-2,60; patate lunghe gialle 1,60-1,89; qualsiasi pasta e forma 1,40-1,70; piselli mangiatutto (taccole) 3,90-4,85; piselli 3,10-3,85; porri a foglie mozze 2,30-2,75; rape senza foglie tonde 0,60-0,91; spinaci 3-3,60; sedani con radici 1,70-2,10; senza radici 2,10-2,70; zucchine 1,46-1,90. — **Frutta:** Mele 1ª qualità 7,8; id. 2ª qual. 6-7; cespolosi 3,60-4,50; nespole 2,60-3,30; uva 1º gruppo 3,45-5,00; 2º gruppo 3,40-4,36; 3º gruppo 2,80-3,50; tardiva 5,95-6,15. — **Agrumi:** Arance 1ª qual. 5,70-7,00; id. 2ª qual. 5,50-6,25; limoni 1ª qual. 6,30-6,80; id. 2ª qual. 1,75-2,20.

> **Se nessuno acquistasse derrate al mercato nero questo finirebbe di esistere nel giro di pochi giorni. Il produttore non più allettato da esosi prezzi di favore, consegnerebbe senz'altro tutti i suoi prodotti all'ammasso.**

ACQUISTO DELLA MARMELLATA. — Dal 10 al 20 corr. è in distribuzione la marmellata. I consumatori, regolarmente prenotati a mezzo del tagliando III potranno ritirare la razione loro spettante di: gr. 3.000 per i ragazzi inferiori agli anni 18; gr. 1.000 per i vecchi oltre i 65 anni mediante la consegna del tagliando n. 3 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore.

Stocco e denuncia delle calzature invernali. — Col 10 corrente scade il termine utile per la denuncia da parte dei dettaglianti, ambulanti ed artigiani con vendita al pubblico, delle calzature invernali o comunque confezionate con pelle o cuoio la cui vendita, a norma del D. M. 24 marzo 1943-XXI è vietata fino al 1º ottobre p. v. I moduli per la denuncia debbono essere ritirati presso l'ufficio abbigliamento in via Pomba n. 7. I negozianti della provincia dovranno invece ritirarli dal competente ufficio comunale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: ore 21 «Tosca». **CARIGNANO** ore 20,45 riv. Navarrini «Cortometraggio d'amore» di Navarrini. **SAVOIA:** ore 17-19 e ore 21 varietà. **CRISTALLO:** ore 21 attrazioni. **BAR REX:** 17 e 21 Varietà - Attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

V. EMANUELE: ore 15,30 «Tosca». **Carignano** 15,15 e 20,45 riv. Navarrini «Cortometraggio d'amore» di Navarrini. **MICHELOTTI** 15,30: Marionette Lupi.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

stasera alle ore 21 e domani, domenica, alle ore 15,30, due eccezionali rappresentazioni di «Tosca» con Serafina Di Leo, Romeo Varagnolo e Antonio Salsedo. Maestro Giovanni Fratini. Continua la vendita dei posti.

Le celebri marionette F.lli LUPI

domani, ore 15,30, al Teatro Michelotti con Il paese degli elefanti bianchi. Grande novità con Gianduja aeronauta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La valle del diavolo» Marina Berti, A. Checchi, C. Ninchi, O. Valenti, Ult. Luce 21,45; Film 23. **AMBROSIO:** «Sant'Elena, piccola isola» R. Ruggeri, E. De Giorgi, Stoppa; e Doc. «Sinfonie piranesiane» U. 21,40. **CORSO:** «Sola dell'aria» (G. Cervi, A. Benetti, Crainz) e Doc. «Prodio, rid. parlata, Ult. Luce 21,15; Film 21,45. **AUGUSTUS:** «Stasera, niente di nuovo» e Doc. «Venezia minore» Ult. 21,30. **BALBO:** «Don Cesare di Bazan» Gino Cervi, Anneliese Uhlig. Ultimo 21,30. **IDEAL:** Incontri di notte (Del Poggio, L. Cortese) e Comp. riv. Jortislana. **STATUTO:** «Stasera, niente di nuovo» Alida Valli, Carlo Ninchi, Ult. 21,30. **NAZIONALE:** «Fedora» Luisa Ferida, Nazzari. **DORIA:** «Maestrina» M. Denis, Besozzi. **TORINO:** «Labbra serrate» F. Giachetti. **ALPI:** «Gelosia» Luisa Ferida. **C. ALBERTO:** «Perdizione» Rimoldi. **IMPERIALE** Maschera di Cesare Borgia. **ITALIANO:** ore 14 «Catene invisibili» Lulrario 15,30: Assenza ingiustificata. **EXCELSIOR:** «Addio, Kira» Alida Valli. **ITALIA** (via Nizza, 130): «Alfa Tau». **V. VENETO:** «Noi vivi» Valli-Giachetti. **TORINESE** «La zia di Carlo» (Macario). **ROMA:** «I due Foscari» Rossano Brazzi. **VINZAGLIO:** «Luisa Sanfelice» Solari. **FREJUS:** E le stelle stanno a guardare. **SPEZIA** (Nizza 170) Mille e una notte. **P. NUOVA:** «100.000 dollari» (ore 10). **PALERMO:** ore 14,30: «Solitudine». **REGINA:** I due Foscari, Brazzi, Ninchi. **BRESCIA** «Donna misteriosa» e varietà. **SOCIALE:** «Romanzo giovane povero». **ROMANO:** «Quarta pagina» V. Cortese. **SAVOIA:** «Rossini» e Barbara, Besozzi. **REX:** «La città d'oro» C. Söderbaum, Eugen Klöpfer (Film Unione) 21,15.

TORINO: LABBRA SERRATE

Fosco Giachetti, Campanini, Vera Carmi. Grande successo - 4ª replica.

NAZIONALE: FEDORA

Luisa Ferida, A. Nazzari, O. Valenti.

DORIA: LA MAESTRINA

con Maria Denis, Nino Besozzi e Illeano.

RADIO

Sabato 10 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro Capuana. — «Una partita a scacchi» di G. Giacosa.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore: 17: Giornale radio. 17,10: I cinque minuti del Signor X. 18: Notizie a casa dai militari combattenti. 18,15: Notizie varie - Gli avvenimenti di domani. 18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. 19,40: Guida radiofonica del turista italiano. 20: G. O. - Giornale radio. 20,40: La voce di Giannina Arangi Lombardi: 1) Donizetti: «Lucrezia Borgia», «M'odi ah! m'odi»; 2) Verdi: a) «I lombardi alla prima crociata», «Te Vergin Santa invoco», b) «Il Trovatore», «Tacea la notte placida»; 3) Puccini: «Tosca», «Vissi d'arte»; 4) Mascagni: «Cavalleria rusticana», «Voi lo sapete o mamma» (Pubblicità). 21: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Capuana, col concorso della pianista Maria De Cecilia: 1) Vivaldi: «Concerto grosso op. 3 in sol minore»; 2) Bach: «Concerto in re minore» per pianoforte e orchestra; 3) Brahms: «Sinfonia n. 3 in fa maggiore». 22,10: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal maestro Segurini. 22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 401,8, 559,7 — Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A). 20,40: Musiche varie (notiziario (Pubblicità)). 21,30: ◆ «Una partita a scacchi», un atto di Giuseppe Giacosa. Interpreti: F. Sellieri, Nella Bonora, E. Polloni, P. Becci. 22: Orchestra classica - Nell'intervallo: Angelo Flavio Guidi: «La prima orchestra italiana negli Stati Uniti», conversazione. 22,45: Giornale radio. 23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Domenica 11 Aprile

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro B. Molinari — «Il medico della signora malata», 3 atti di L. Bonelli.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore: 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti — 8: G. O. - Giornale radio — 8,15: Concerto d'organo — 10: Radio rurale. 11: Messa cantata - Lettura e spiegazione del Vangelo (mons. A. Signora). 12,15: Musica sinfonica — 12,30: Orchestra diretta dal maestro Rizza (Pubblicità) — 13: G. O. - Giornale radio. — 13,10: Musica operistica — 13,30: «Il vostro nome» (Pubblicità) — 14: Giornale radio — 14,10: Radio Igea — 15: Radio GIL — 16: Cronaca di una partita del campionato di calcio Div. Naz. A (Pubblicità). 17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Cronache della guerra, del cons. naz. Umberto Guglielmotti. 18: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma - Seconda parte: ◆ Concerto sinfonico, diretto da Bernardino Molinari - Kodaly: «Salmo ungarico», per tenore, coro e orchestra. Solista Gustavo Gallo. - (La prima parte di questo concerto di musiche ungheresi viene trasmessa sul programma B, alle ore 17 e comprende opere di Dohnanyi e Bartok (vedi progr. B). Il «Salmo ungarico» di Kodaly è l'opera più significativa del compositore di Kecskemet; parafrasi del Salmo 55, contiene tratti drammatici vigorosi ed un'intensità d'espressione che lo resero dovunque gradito e acclamato da quando, dopo la prima esecuzione avvenuta nel 1923, entrò nel repertorio dei maggiori concerti). 19,40: Risultati della domenica sportiva — 20: G. O. - Giornale radio — 20,40: Orchestra diretta dal maestro Rizza (Pubblicità). 21,10: ◆ «Il medico della signora malata», tre atti di Luigi Bonelli. 22,10: Musiche romantiche, eseguite dalla pianista Ornella Santoliquido e dal violinista G. Bignami — 22,45: Giornale radio — 23: Orchestra Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 401,8, 559,7 — Ore: Dalle 7,30 alle 15,30 (vedi progr. A). 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Prima parte del ◆ Concerto sinfonico diretto da B. Molinari, col concorso della pianista Ilonka Deckers-Kuesan e del tenore Gustavo Gallo. Musiche ungheresi: 1) Dohnanyi: «Concerto per pianoforte e orchestra», variazioni sopra un tema infantile. 2) Bartok: «Suite di danze». - (Ernesto Dohnanyi, insegnante di alta composizione nel Conservatorio di Berlino, ha al suo attivo applaudite musiche sinfoniche e teatrali. Il «Concerto per piano e orchestra» è tra le sue opere più significative anche per il modo col quale è trattato lo strumento solista, e le «Variazioni su un tema infantile» brillano per estrosità d'ispirazione e di tecnica. Le «Danze» di Bela Bartok sono opera di grande bellezza e altrettanto note, ricorrendo spessissimo nei migliori programmi concertistici. - Questo concerto ha in programma, nella seconda parte, il «Salmo ungarico» del Kodaly. Viene trasmesso, alle ore 18, sul programma A: vedi ivi). 18,40-20 (vedi progr. A) — 20,40: Orchestra classica — 21,10: Orchestra Barzizza — 22,10: Banda del Regio Corpo di Polizia, diretta dal maestro Marchesini — 22,45: Giornale radio.

VITTORIO

Stasera: *Tosca*

La replica a domani, alle 15,30

Questa sera, alle ore 21, ha luogo al Vittorio Emanuele la prima di due rappresentazioni eccezionali di Tosca con protagonista il soprano Serafina Di Leo. La parte di Cavaradossi è affidata al tenore Romeo Varagnolo, il tenore triestino che ad Alessandria vinse il Concorso nazionale di canto. Il baritono Antonio Salsedo sosterrà la parte di Scarpia. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Giovanni Fratini ed i cori istruiti dal maestro Naegel. L'opera verrà ripetuta in seconda ed ultima rappresentazione domani domenica, alle ore 15,30, con i medesimi interpreti.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Protagonista di romanzi di avventure. 7) Capo di contraerea di uomini. 8) Pelli da vino. 11) Centro della cultura ellenica. 13) In fondo all'Alpe. 15) Famosa università inglese. 16) Raganella, ranocchietta verde. 18) Operetta di Lehar. 19) ... non far la stupida! 21) Congiunzione antiquata. 22) Pesce che muore in una camera. 24) Baldanza. 26) Chi ha un giusto orgoglio. 28) Durai bel tempo, facendo grandi spese (tr.).

Verticali: 1) Iniziali di Pascarella. 2) Valore del silurato. 3) La Santa delle rose. 4) La zingara la legge sulle carte. 5) Il maschio della pecora. 6) Strauss è quello del valzer. 9) Nome del geniale letterato toscano, di cui ricorre il centenario, che usava per pseudonimo l'anagramma di Neri Tanfucio. 10) Impulso. 12) Tante erano le Muse. 14) In mitologia, il sole. 17) Storia che narra gli avvenimenti d'anno in anno. 20) Nome della [illegible] dell'Eroe dei due mondi. 23) Città della Russia centrale citata spesso nei bollettini di guerra. 25) Epoca memorabile. 26) Iniziali di Cappellini, eroe di Lissa. 27) Nel centro del foro.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Implantito — Frin

Appendice di STAMPA SERA — **Puntata N. 37**

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Sua Eccellenza sorrideva con una tenerezza pensosa, tenendo per mano Cecilia che gli sedeva accanto sul canapè impagliato, e l'ascoltava scusarsi della troppo lunga sua assenza da Macerata; le rispose con dolce rammarico:

— Sì; ma lo sai che vi aspettiamo da quasi sei mesi? E' talmente troppo tempo, che speravo oggi una buona notizia.

Pareva un'affermazione; ma guardava sua sorella come se la interrogasse; e Anna Pia sospirò:

— L'ho tanto sperato anch'io che quasi ci ho creduto.

Si alzò anche lui quando si alzò Manfredi dicendo:

— Ritorneremo subito dopo cena.

— Grazie, il conto.

Nulla in lui era mutato; alto, asciutto, il volto dolcemente austero come quando Gigi lo aveva visto quasi dieci anni prima; nè i suoi capelli corti e fitti parevano diventati più bianchi. Anna Pia gli disse sommessamente come si confidasse:

— Vorremmo andare a Loreto per chiedere la grazia alla Madonna.

Lui non rispose subito, e vedendolo così pensoso e quasi assorto, sua sorella gli domandò:

— Non approvi?...

Allora il vescovo sorrise impercettibilmente:

— E come no! — E quasi riassumendo in poche parole i pensieri che si erano concatenati nella sua mente, concluse: — La Madonna è in ogni luogo la madre di Gesù; ma dove la fede di tanti quasi si concentra nella continua aspettazione del miracolo, l'anima si fa più disposta a ricevere la grazia. — Soggiunse: — Andate; lo zio Tancredi pregherà per voi.

Gigi capì: sapeva che lo zio Tancredi, il bizzarro vegliardo, legando la sua sostanza al nipote vescovo, gli aveva fatto obbligo di legarla a sua volta ai suoi nipoti se si fossero sposati tra loro al fine di perpetuare il nome dei Salvanelli, imponendogli di lasciarla in eredità alla diocesi e al Seminario se Gigi e Cecilia non si fossero sposati.

E capiva anche lo scrupolo dello zio vescovo al quale forse pareva che compiuto in tutto non sarebbe stato il desiderio del vegliardo, finchè un figlio non avesse assicurato la discendenza e il nome dei Salvanelli.

Sebbene non avesse la fede di Cecilia e della mamma, anche il suo desiderio era così caldo, che, ripensando le parole dello zio Luca e quasi integrandole alla luce della mistica orientale e della scienza pensò:

«Speriamo dunque che le sia concessa la grazia. Ma se io non ne fossi degno, per far tranquillo lo zio vescovo, l'ultimo di noi che sorterà in vita legherà al Seminario l'eredità dello zio Tancredi. Incaricherò Ricozzi di prometterglielo in nome nostro.

Ma quando, prima di salire in carrozza dinanzi al vescovado, tratto in disparte il Ricozzi gli confidò il suo scrupolo e la sua intenzione, questi si rabbuffò:

— Oh giusto! Figurati se io voglio impegnare per voi un futuro così incerto e dare a tuo zio non la pace, ma un pensiero di più.

Ma subito il suo florido volto si rischiarò con un sorriso di bonaria malizia:

— Piuttosto, se quello strambaccio dello zio Tancredi tiene tanto alla discendenza, ci pensi lui ad ottenerci la grazia, ora che è tanto vicino al trono del Signore.

Il suo sorriso si fece più aperto quando soggiunse:

— Intanto tu che sei onnipotente presso il Governo, dovrai ottenerci qualche grazia che è veramente indispensabile al tuo Collegio e alla provincia. Ma prima di accompagnare me e il sindaco a Roma, converrà che tu «riprenda contatto» coi tuoi elettori che, in verità hai trascurato un po'... tanto.

— Discorsi?

— Uno per capoluogo almeno; e qualche banchetto. Non sospirare.

— Non sospiro; c'ero preparato.

Riunioni, banchetti, discorsi, cortei, sventolar di bandiere, fanfare: pareva ritornato il periodo elettorale. Bastava che fosse annunciata in un borgo la visita dell'onorevole Foschieri-Salvanelli, perchè la gente si mettesse in festa e, trascorrendo per le vie imbandierate, gremisse il teatro o la sala in cui egli doveva parlare.

Il popolo lo aveva in simpatia; il «collegio» era orgoglioso di essere rappresentato in Parlamento da un oratore di grande fama, di cui i giornali quotidiani citavano spesso il nome e riassumevano largamente i discorsi che poi erano riportati per intero nei settimanali della provincia. Il fatto stesso che egli non era un vero uomo politico e tanto meno un uomo di partito legato a un rigido programma parlamentare giovava a crescere intorno a lui simpatia e popolarità; e poichè egli era veramente un cuore generoso e uno spirito aperto a tutte le alte aspirazioni ideali e umanitarie che si sprigionavano ardendo come fiamme dai suoi discorsi, non aveva nemici, e quelli stessi che avrebbero dovuto essere i suoi avversari, i rigidi clericali, i repubblicani e gli «internazionalisti» non votavano per lui, talvolta ringhiavano, ma andavano ad ascoltarlo e spesso erano portati su su dai suoi colpi d'ala e applaudivano freneticamente come se egli avesse espresso ciò che v'era di più puro nella loro anima.

La mamma, Cecilia, Manfredi, il Ricozzi lo accompagnavano di borgo in borgo e partecipavano all'esaltazione popolare. Cecilia che, nella chiarità della cara gente in mezzo a cui viveva, aveva ritrovato la limpidezza del suo cuore di fanciulla, udendo Gigi parlare così nobilmente in mezzo all'entusiasmo di tanta gente, sentiva di amarlo con tanto orgoglio e insieme con tanta umile ammirazione, che non le pareva più nemmeno possibile di aver sofferto dubitando di lui.

In poche settimane Gigi aveva «parlato» a Macerata, a Pausula, a Montecassiano, a Mogliano, a Petriolo, a Monte San Giusto. Ma gli giungevano anche da altri paesi della provincia che non appartenevano al suo «Collegio» insistenti inviti a tener conferenze e discorsi.

Si schermiva quanto poteva; ma non seppe rifiutarsi di commemorare proprio a Recanati, nel palazzo del Comune, Giacomo Leopardi.

Anche quel giorno vennero con lui in carrozza Cecilia, la mamma, Ricozzi e il sindaco; e molta gente di Macerata li seguì.

Dopo colazione, prima che giungesse l'ora del discorso, mentre visitavano la casa del poeta, Cecilia come ispirata da una voce interiore disse alla mamma:

— Siamo vicine a Loreto; vado a chiederla la grazia; e rinuncio ad ascoltare il discorso di Gigi per offrire alla Madonna anche questo sacrificio.

Anna Pia le rispose:

— Vengo con te.

Avvisarono soltanto Manfredi e partirono con la carrozza guidata da sor Vincè; scesero il colle, percorsero un tratto della valle, risalirono l'opposto colle su cui sorge Loreto. Quando furono in vetta, come se ancora obbedisse alla voce interiore che l'ispirava, Cecilia disse:

— Non è bello giungere in carrozza fino alla porta della chiesa, quando si viene a chiedere una grazia alla Vergine. Aspettami sotto il portico del palazzo apostolico. Io devo venirci a piedi come le poverelle in pellegrinaggio.

Prima di scendere dalla carrozza si tolse il cappello e si coprì il capo con un velo: poi con la fronte china, raccolta già nella sua preghiera, seguì per un tratto i cavalli che a poco a poco si allontanarono e scomparvero.

Ascese col Borgo reale alla Porta romana; e per il corso che ha nome da Traiano Boccalini giunse alla gran piazza della Madonna, fiancheggiata a sinistra dal poderoso palazzo apostolico e chiusa in fondo dalla facciata marmorea della chiesa, bianca come la porcellana, su cui spuntavano l'alta cupola a spicchi e il campanile.

Da lungi ella vide la mamma contemplare la leggiadra fontana del Maderna che sbocciava zampillando in mezzo alla piazza; le si accostò, insieme entrarono nel tempio, e subito si sentirono avvolte e sollevate dalla piena ondata dell'organo fusa alla invocazione appassionata di cento e cento voci che cantavano:

— O santa Vergine, abbi pietà...

(Continua)

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Una seduta con Eusapia Palladino il più potente "medium,, del mondo

Il nostro amico Amedeo Valente, romanziere ben noto, quando fu il suo turno di narrare, cominciò:

— V'interessano le sedute spiritiche?

I pareri furono diversi, qualcuna disse di sì, qualcuno di no, ma soprattutto le signore dettero in coro che potevano essere molto interessanti se paurose e capaci di non lasciar dormire la notte.

— Questo non posso promettervelo — rispose il narratore. — Anzi, probabilmente, sarò io che vi farò dormire...

— Esagerato!

— Che modestia da viola doppia!

— Vai giulivo! — esclamò un pittore toscano.

— Lasciatemi finire... sarò io che vi farò dormire, lo spero, più dolcemente del solito.

— E' un'avventura?

— Quasi.

— Con qualche personaggio storico?

— Secondo Pascarella siamo tutti nella storia... ma vi compiaccio subito... c'è un personaggio storico, od almeno un personaggio che ha fatto molto parlare di sé verso il principio del secolo... una donna... illustre a modo suo...

Scopese per giudicar l'effetto e concluse:

— Eusapia Palladino.

Qualche accenno di sorpresa fra gli ascoltanti, un richiamo alla memoria fra le dame; il nome destava poca eco.

— Eppure — spiegò Amedeo Valente — il nome di Eusapia Palladino fu trent'anni or sono sulle bocche di tutti, discusso, difeso, portato sugli scudi e gettato alle ortiche, quale medium il più potente del globo. Se ne interessarono degli scienziati come Enrico Morselli, dei giornalisti come Luigi Barzini, si fecero sedute di controllo, se ne parlò nei congressi e se ne inquietò perfino qualche alto dignitario della Chiesa. Tutto passa a questo mondo, soltanto l'arte come dice Gauthier sopravvive, e quella di un medium, se può esser arte magica, vede che non dà diritto alla memoria dei posteri...

Nulla di speciale

Aggiunse: — Prendete il mio racconto per quello che vale e soltanto concedetemi, come punto di riferimento per la veridicità, la gran fama di cui godeva Eusapia Palladino.

— Concesso: racconta!

— Dunque per una bella sera di maggio fu decisa una seduta di Eusapia Palladino. Ci si radunò in uno studio di pittore, alto delle Battistine a Genova. C'era una lieve alita di vento, che mandava gli effluvi dei notturni gelsomini dalla villetta di Negro che avevamo di faccia, e non solo, ma dai propinqui giardini degli storici palazzi di via Garibaldi. Questi quasi l'amico pittore ed io avremmo rinunciato all'imminente seduta per goderci, nella beatitudine dell'aria profumata, la dolce sera primaverile fumando le nostre pipe ed ascoltando il nostro silenzio, segno perfetto di un'affinità elettiva.

Ma non si poteva. L'amico pittore, che si chiama Aurelio Craffonara, aveva offerto il suo studio per la seduta ad un'accolta di amici e fra questi alcuni accompagnati dalle rispettive mogli. E infatti, alle nove, su tutte le scale, ci trovammo quasi d'una congiura, giungevano gli ospiti, allegri e curiosi, un po' eccitate le signore, ma tutti impazienti dell'esperimento promesso, al quale non avrebbero certo rinunciato, come si dice a Genova, per tutto l'oro del mondo. Eravamo al completo quando giunse, accompagnata da un amico, il famoso medium.

Non aveva nulla di speciale: non era una donna imponente, non incuteva nè paura nè rispetto: nulla di ieratico e nemmeno di ciarlatanesco. Una comare meridionale, assai comune, dal viso bonario e sorridente, caratterizzata da un ciuffo di capelli bianchi: statura media, squadrata con l'accetta, vestita di nero, un po' impacciata, assai nervosa, muovevasi pacatamente, rispondendo ai saluti quasi ritrosa, smozzicando parole nel suo dialetto come se non sapesse esprimersi diversamente; parea desiderosa di cominciare, stupita, quasi smontata in anticipo, dalla nostra accoglienza, che non aveva nulla di adepti nè di rispettosi sperimentatori in nome della scienza. Qualcuno, a cui fu dato subito sulla voce, propose di sturar qualche bottiglia per metterci in gamba.

C'era una tavola di legno bianco qualunque, ma pesante: la Palladino sedette a capo tavola, con alla sua destra il gabinetto medianico, una tenda, stoffa rude come un cartoncino, appesa ad una bacchetta di ferro tesa in un angolo: dietro la tenda nulla, il vuoto liscio. Due dei presenti, i più autorevoli, presero posto ai lati della medium, che poggiava una mano ed un piede, sul piede e sulla mano dei vicini, per offrire un controllo. Subito la Palladino ricadde all'indietro sulla spalliera e cominciò ad agitarsi, ma senza premere sulle mani e sui piedi altrui; e subito, quasi per comando la tavola obbediente si mosse, i quattro piedi si staccarono dal pavimento, prima uno, poi due, poi tre, poi tutti e fu la levitazione. Quando ricadde, pesantemente, e parve immobile, cominciarono i segnali, a colpi battuti, pareva, nell'interno del legno. Se non li ricordate ve li insegno: un colpo vuol dire attenzione, due colpi no, tre sì, quattro parlate, cinque meno luce: questa la specie d'alfabeto telegrafico di cui si struiva la Palladino.

Battè un colpo, ne seguirono cinque, e cioè attenzione e meno luce. La stanza non era illuminata che da due lampade fasciate da un fazzoletto rosso. Se ne girò una, l'altra bastò. Tre colpi, sì, va bene.

« Che posso chiedere ? »

Poi quattro, parlate. Parlammo tutti insieme. S'era, qualche giorno prima, rappresentata la Fedra d'Annunziana, mi pare a Firenze con Emma Gramatica. Parlammo della Fedra. Impazienti, violenti, s'udirono due colpi: no. La Fedra era indesiderabile. Tacemmo. E di nuovo si udirono quattro colpi: parlate!

Uno che se ne intendeva consigliò:

— Chiedete qualche cosa!

L'occhio vitreo, velato della Palladino si rivolse verso di me, che venivo dopo il suo vicino di destra. Io mi trovavo con le spalle alla finestra e quindi scorgevo, riflessi in uno specchio di faccia, i globi di luce elettrica di salita delle Battistine e vedevo quindi benissimo una mano della Palladino che stava allargando le dita e poi le richiudeva per allargarle ancora come se percuotesse il vuoto, poichè quella mano era alzata cinque o sei centimetri sulla tavola e quindi non la toccava. Domandai:

— Che posso chiedere?

— Quello che vuoi.

Adesso allo scoccar delle dita nell'aria, la mano essendo chiusa ed aperta a scatti, rispondevano sincronicamente dei colpi sordi nelle fibre della tavola: seguì un tamburellare, poi la mano ricadde sulla mano del vicino e i colpi cessarono. Chiesi:

— Vorrei che la tenda, qui dietro, venisse sulla tavola.

Eusapia non si mosse da prima: poi agitò di nuovo la mano e i colpi di risposta si intesero di nuovo, sordi, morbidi, vellutati, qualche volta secchi, qualche volta scricchiolanti; poi la mano della medium s'alza e si distende rivolta verso la tenda del gabinetto medianico ripetendo il gesto di prima verso la tavola, chiusura e stesura isocrone. Ecco la tenda si gonfia come una vela, trattenuta, inchiodata nel lembo inferiore: cerco d'aiutarla e non vi riesco; una forza ben superiore alla mia la trattiene in fondo. Lascio la presa e quella, senza ribellarsi più, svolazza, e poi, con elegante ondeggiamento, viene a cascar sulla tavola con mossa graziosa. La rimetto a posto e ritorna: gli scricchiolii nel legno hanno adesso dei sussulti come può subirne qualcuno, eccitato dalle risa, ma soffocate. Quattro colpi di nuovo: parlate.

E allora, poichè la medium si era di nuovo rivolta dalla mia parte, domandai:

— Vorrei qualche segno tangibile...

Non avevo ancora finito che una mano femminile toccò e strinse la mia, l'una dopo l'altra. Ero fra due uomini e tutta la tavola, un metro e mezzo almeno, mi separava dalla signora che avevo di faccia. Poi la mano invisibile mi accarezzò il viso. Nello stesso tempo la tavola s'alza completamente e ci obbliga ad imitarla per non perdere i contatti. Altre dita molli, come quelle d'un guanto di guttaperca sgonfiato, mi percorrono il braccio e sono quasi respinte da un'altra mano, quella che poco prima mi accarezzava il viso. Altre mani premono sulle spalle e sulle teste dei presenti: una signora urla sotto simili pressioni.

Una confessione

Quattro colpi ancora: parlate.

Qualcuno parla forte: io invece obbedisco mentalmente. Chiedo una prova definitiva.

Gli ascoltatori avevano seguito ansiosamente il racconto. Parevà che si chiedessero:

— A che vuol venire?

Ma se gli uomini tacevano, le signore, quasi presentissero qualche cosa che le riguardasse, chiesero insieme:

— E l'avete avuta?

— Davvero? E quale? Dite, parlate, presto!

— Bisogna che premetta una confessione. Ma sono tanti anni ormai, e tutto è talmente sepolto, che posso farla senza indiscrezione. In quel tempo m'interessavo a una persona. Il nome diverso dal mio... non so se mi spiego...

— Scivolate... scivolate...

— Scivolo. M'interessava dunque una persona, libera intendiamoci, una persona tanto più in alto, per severità di costumi, una specie di disconesso, una turris eburnea, che non conoscevo di presentazione e che non avevo modo e non avevo occasione, prossima o lontana, di avvicinare. Ebbene, osai chiedere all'invisibile che questa persona mi desse un segno d'incoraggiamento, perchè mi credessi autorizzato a parlare. Ecco, appena formulata mentalmente la mia domanda, una luce diafana, un fuoco fatuo brillò fra i grigi capelli scomposti della Palladino. Tutti se ne accorsero. Chi le stava daccanto alzò la mano per toccarla e poi disse: Non brucia. La luce opaca, annebbiata, come una grossa lucciola, resta ferma fra i capelli del medium. Poi qualcuno prima, gli altri poi, dichiarano che è scomparsa, ma io la vedo sempre, io solo, e sento che la mia domanda era stata accolta e che sarà esaudita. Ne sono tanto sicuro che mi alzo, e con un pretesto mi congedo facendo segni di saluto in giro ed esco. Fuori è la notte profonda, il profumo dei gelsomini è violento, sono stordito, mi batte il cuore, provo qualche brivido, rincaso frettolosamente e mi addormento d'un sonno pesante e agitato.

Amedeo Valente sospese di narrare il suo dire. Ma le signore aggredirono il suo silenzio.

— E poi? E poi?

— Non ci lascerete a bocca asciutta!

— Sarebbe un delitto!

— No — rispose l'interpellato. — Non ne ho l'intenzione. Ho promesso e mantengo. Vi dirò tuttavia l'essenziale, che v'accontenterà. Dunque in quel tempo collaboravo a un quotidiano, e proprio l'indomani apparve sul giornale un mio articolo in difesa di un'opera letteraria, ingiustamente attaccata. Ebbene, il giorno dopo, ricevo una lettera...

— Di quella persona?

— Di quella persona. Una lettera breve e dignitosa d'approvazione e di adesione alle idee che avevo espresso, coraggiosamente, ne convengo, idee che mi procurarono del resto molte altre lettere...

Non disse di più. E nessuno, neanche le signore, gli chiese di più. Soltanto il solito uomo pratico fra i presenti, colui che vuol rendersi conto di tutto e che crede alla ragione, alla logica ed a tante altre simili cose, che gli uomini pensano di possedere, domandò:

— Scusa, l'articolo era stato scritto prima della seduta?

— Due giorni prima.

— E allora avresti ricevuto egualmente la lettera, mi pare. Senza l'aiuto degli spiriti.

— Forse. Ammettete però che la coincidenza è strana.

Il più vecchio, un professore ottuagenario, un filosofo che non aveva mai seguito una sola corrente, sorrise lisciandosi la barba candida.

— Forse. Ma se mi permettete di dire la mia opinione... che non è mia del resto... me ne rimango in compagnia d'Amleto, il quale ha ammonito: Nel cielo e sulla terra ci sono più cose che non ne sogni la filosofia.

Alessandro Varaldo

Caccia in partenza per un'azione di guerra

In una nostra base aerea della Tunisia: un caccia viene spinto sulla pista di partenza per un'azione di guerra, un altro è già in volo. (Foto R. G. Luce - Ticò)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La farsa dei governi

Un secondo governo polacco

Bisognava aspettarsi che un giorno o l'altro Mosca avrebbe creato un terzo Governo polacco filocomunista, in opposizione al secondo Governo polacco, il quale si trova a Londra, dal principio della guerra, ed ha alla testa il generale Sikorski. Questo Governo, del resto, è il secondo, perchè il primo si trova, sembra, in Romania, internato dopo la sua poco coraggiosa fuga dalla Polonia, avvenuta nelle prime settimane del settembre 1939, quando l'esercito polacco, persuaso del prossimo arrivo degli inglesi, si difendeva ancora bravamente. Abbiamo quindi adesso tre Governi polacchi, dei quali soltanto il primo ha una origine costituzionale. E' vero che la Polonia è per antonomasia il paese del « liberum veto » e delle « Dietine », ma tre Governi sembrano molti. Non è tuttavia alla Polonia che risale il triste comico della situazione, ma agli speculatori politici senza scrupolo e senza cuore che hanno fatto di questo avventurato paese l'esca colla quale hanno caricato la trappola in cui doveva esser presa la civiltà europea.

Con un Governo polacco filocomunista a Mosca, in aperta opposizione col Governo polacco democratico, o almeno così è chiamato, di Londra, i mercanti di popoli potranno più facilmente giuocare il loro giuoco, che è naturalmente quello di distruggere il trattato anglopolacco, e negare quegli impegni che pure hanno condotto la sventurata Polonia alla guerra colla Germania, e alla doppia occupazione tedesca e russa. Già da parecchio era chiaro che l'esistenza di un Governo polacco a Londra infastidiva e imbarazzava la politica inglese. Era chiaro, anzi, che se il Governo inglese avesse potuto sopprimerlo con un « minimum » di decenza, lo avrebbe fatto volentieri. Dopo il trattato anglorusso, il Governo polacco non serviva più nemmeno per la guerra morale contro la Germania, ed era rimasto soltanto come lo scheletro al banchetto di Trimalcione. La propaganda e la stampa inglese non lo nominavano più, e per aver notizia delle sue manifestazioni e della sua esistenza occorreva cercare nella stampa dei paesi neutrali. La creazione di un altro Governo può fornire la transizione e il pretesto necessari alla soppressione del primo. Forse anche esso non sarà nemmeno soppresso, ma semplicemente dimenticato, e con esso cadrà per sempre nel pattume della storia anche il breve interludio filopolacco della politica inglese. Esso non sarà durato che tre anni, dal 1939 al 1942. Nel 1942 la Polonia, per la quale nel 1939 l'Inghilterra aveva scatenato la guerra europea, non era più necessaria nè all'Inghilterra nè all'Europa. Bisogna riconoscere che con ciò la politica inglese in Europa tornava alle sue migliori tradizioni, perchè da quando l'Inghilterra ha incominciato ad occuparsi dell'Europa Orientale, cioè da quando incominciò quella politica filorussa che si interruppe solo colla guerra di Crimea e colla questione d'Oriente, essa ha costantemente collaborato alla distruzione della Polonia, ed è stata pronuba a tutte le sue spartizioni, fino all'ultima del 1815. I tre anni di filopolonismo possono quindi essere interpretati come una passeggera vacanza, e il ritorno alla politica della spartizione come un ritorno alle tradizioni.

E gli altri governi ?

Non è, del resto, il solo Governo polacco di Londra che infastidisce e imbarazza colla sua presenza la politica inglese. La Polonia non è il solo Stato sul quale la Russia ha messo gli occhi in Europa Orientale, e tutti gli Stati che esistevano in Europa Orientale al momento dello scoppio della guerra hanno dei Governi nominali a Londra. Nominali, se vogliamo; si tratta tuttavia di Governi che per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti non sono nominali. Essi sono ufficialmente riconosciuti, sono legati con trattati all'Inghilterra e partecipano all'alleanza conosciuta come le «Nazioni Unite». Di più, Inghilterra e Stati Uniti si sono serviti senza scrupoli dei loro sudditi, arruolandoli per amore o per forza. Ciò malgrado, è indubbio che questi Governi incominciano ad essere fonte di imbarazzo per la politica inglese e americana, e questo da una data precisa, cioè da quando l'Inghilterra ha firmato il trattato anglorusso, colle sue ancora ignote clausole territoriali. E' estremamente probabile che l'Inghilterra proceda alla liquidazione anche di questi Governi. Intanto, sintomo abbastanza eloquente, il «Daily Worker», l'organo filocomunista di Londra, ha aperto la campagna chiedendo tutto, fuorchè l'arresto personale del Governo jugoslavo di Londra, comprendendovi lo stesso ex-Re di Jugoslavia, accusato col suo Governo di reazionarismo e di filofascismo. La pubblicazione era stata ordinata da Mosca, ma bisogna notare che essa non ha causato alcuno scandalo in Inghilterra, nemmeno negli ambienti conservatori. Essa era stata preceduta, del resto, da alcune interrogazioni a carattere tendenzioso, alle quali Eden aveva risposto in modo sibillino e oscuro. Poco starà, che leggeremo che a Mosca è stato formato un Governo jugoslavo, in opposizione agli elementi retrivi e filofascisti di Londra, e anche il Governo-fantasma di Londra scomparirà dalla scena, come è l'abitudine dei fantasmi quando il gallo canta. Quale altro Governo subirà la stessa sorte? Quello czeco-slovacco, evidentemente. Sarà triste per la democrazia e per le Loggie dover rinunziare al loro camato Benès, ma questi democratici sanno, al bisogno, farsi cuori da Manilli. Davies ha detto, nella sua intervista, che se uno Stato dell'Europa Orientale, e anche non orientale, chiederà di esser unito all'Unione Sovietica, le democrazie non potranno opporsi, e chi può chiedere l'unione alla Unione Sovietica se non un Governo, e anche un Governo creato per questo? La cosa è così chiara che non ha alcun bisogno di elucidazione.

Carlo Scarfoglio

Pescatori britannici che rifiutano di lavorare

Amsterdam, sabato sera.

I pescatori dell'Inghilterra nord-occidentale si sono rifiutati di prendere il largo e motivano il loro rifiuto col fatto che il prezzo del pesce è stato ribassato del trenta per cento.

Il giornale *Daily Telegraph* che informa di questo sciopero comunica inoltre che la Corporazione ha autorizzato il rifiuto dei pescatori, per cui il tentativo di accomodamento effettuato dal Ministero dei generi alimentari è stato reso molto più difficile.

Numerosi aeroplani inglesi abbattuti nella Germania Occidentale

Berlino, sabato sera.

Apparecchi britannici hanno sganciato, nella notte scorsa, bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania occidentale, causando perdite fra la popolazione. La difesa antiaerea e la caccia notturna hanno abbattuto un certo numero di apparecchi nemici.

La più originale collezione

Quattrocentomila bottoni raccolti da una vecchia spagnola

200 casse che non contenevano un tesoro — La disillusione delle eredi — 64 pesetas di ricavo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, sabato sera.

(C. E.). - Duecento casse di bottoni uno differente dall'altro sono state vendute in blocco per sessantaquattro pesetas e così è finita quella che fu — forse — la più grande raccolta di bottoni esistente e che era — certamente — la più viva passione di Maria Pilar Hernandez, la settantenne proprietaria di una villetta sita alla periferia di questa Capitale e donna stranissima se altre mai ne furono.

Speranze deluse

A vendere, e in blocco, e senza troppo pensarci su quelle duecento casse con il loro contenuto sono state le due domestiche della Hernandez, cui ella in punto di morte legò la inconsueta raccolta. Forse fu questo un supremo gesto di amorevolezza da parte della padrona, tanto costei aveva cara la collezione, ma le ancelle non capirono questo tratto di finezza — non per nulla siamo nella terra di Chisciotte e di Sancio — e rimasero disilluse assai. Contavano l'una sui mobili di casa che — a lei ancor giovane — potevano facilitare la soluzione d'un certo qual problema matrimoniale e l'altra, in premio del più lungo periodo di servizio, sulla casa stessa, con il giardino e l'orto, caro incanto per godere in pace il frutto di certe economie durate tutta la vita...

E mobili e beni, invece andarono ad un'Opera Pia della quale Maria Pilar Hernandez aveva, pur in vita, grande stima, non così grande — però — da ritenerla degna di affidarle la preziosa raccolta.

L'esecutore testamentario fu molto preciso, nell'interpretare il testamento: tanto, anche, da pregare le due ancelle di non tardare troppo nel ritirare quel che loro spettava, in quanto egli era tenuto a consegnare il resto (... la casa e i mobili...) agli altri eredi.

Così le due donzelle si trovarono... sulle braccia le duecento casse. Le aprirono ancora una volta — ma già ben sapevano quel che contenessero — ne esaminarono i mille e mille cartoni, costellati di bottoni ed epigrafati di diciture, rinchiusero, s'avviarono ed al primo straccivendolo incontrato offrirono in blocco l'affare. Chiedevano, esse, cento pesetas almeno. Ne offrì, l'altro, cinquanta, addossandosi le spese del somaro e del carro necessari al trasporto; soltanto dopo molte discussioni lo straccivendolo salì di dieci e poi di altre quattro pesetas — sessantaquattro in tutto — per pagare il valore, a peso, del metallo, chè, il costo delle casse non compensava il viaggio del ciuco e del carro. E le due donzelle divisero, trentadue pesetas ciascuna, la loro... eredità.

Ora, però, qualcuno — e per di più cronista di giornale — ha saputo della faccenda e, scovato lo straccivendolo, ha voluto seguire a ritroso storia e vicende della curiosissima collezione.

Già non manca, d'interesse la stessa Maria Pilar Hernandez: tre volte vedova, viaggiatrice appassionata nei tempi di sua gioventù e poi presa con eguale forza dalla passione di raccoglitrice e collezionatrice.

Vi sono, infatti, allegate al primo cartone della raccolta, alcune pagine d'una sorta di diario, nel quale la Hernandez spiega come le venne in mente di mettere insieme la raccolta.

Contratto nel suk

«Fu a Costantinopoli — ella scrive — che, da un rivendugliolo di Pera, vidi — e si era nell'autunno del 1905 — una cassetta piena colma di bottoni tutti scompagnati. Ne scelsi, quasi a caso, alcuni, che mi attraevano per le loro foggie fuori del comune; grossissimi e lavorati di smalto e di cesello, minuti come se avessero dovuto servire agli abiti di marionette...

« La scelta andava per le lunghe ed il mio García — il terzo marito della Hernandez — non era uomo flemmatico, cosicchè mi arrivò da lui un invito a spicciarmi. Compresi il mercatante e, da buon levantino, m'offrì tutta la cassetta: pochi soldi; la scelta l'avrei fatta con comodo all'albergo, dove egli si impegnava di recapitarmi il tutto. Pagai e la cassetta finì tra i bagagli.

« La ritrovai più tardi, durante la traversata, nel riordino delle cose mie. Fui, in verità, tentata di buttare il tutto in mare, poi mi prese fantasia di catalogare per grossezza quei minuscoli o grossi bottoni. Poi...

« Poi — e qui si chiude la pagina di diario che fa da presentazione — compresi che attaccata ai bottoni può stare una parte non indifferente della storia dell'umanità... »

E se vi è chi sorrida, pensando ai pantaloni maschili, la colpa è tutta sua, chè Maria Pilar Hernandez non voleva di certo fare dell'umorismo...

Ad un primo computo i « pezzi » della raccolta superano i 400.000, distribuiti — come s'è accennato — su circa quattromila robusti cartoni, collocati nelle famose duecento casse. Ognuno degli esemplari ha una dicitura, talvolta breve, tal'altra più diffusa, nella quale la collezionista ha annotato alcuni dati che si riferiscono all'oggetto: la data e il luogo di ritrovamento; seguono spesso altre indicazioni che si riferiscono alla probabile storia del « pezzo » in esame, ma pare che non di rado abbia avuto parte in ciò piuttosto la fantasia della Hernandez che non una sua certa conoscenza degli avvenimenti e delle cose passate.

Affaristi e imbroglioni

Ad ogni modo non si può dire che la raccolta — pur con questi difetti — sia priva del tutto di valore. Già v'è motivo di uno studio comparato d'araldica, tanti sono i grifoni, le aquile, i cavalli rampanti, i leoni alati che ornano i bottoni di falso argento e di falso oro delle livree di tutte le più e meno illustri casate nobiliari di ogni tempo. Poi vi sono i « pezzi » strani, il più grosso bottone, che misura quasi venti centimetri di diametro e che — a detta della Hernandez — sostituiva la fibbia d'una tracolla di « conquistador » spagnolo del Seicento, e il più piccolo, di appena due millimetri, in madreperla. Questo era stato venduto alla collezionista da un ebreo parigino come proveniente dalla biancheria intima di Maria Antonietta...

Si calcola che Maria Pilar Hernandez abbia sacrificato a quella che divenne per lei una vera e propria monomania, somme non indifferenti; la quasi totalità del patrimonio. Ne profittarono largamente rivenduglioli ed antiquari, i quali gabellarono alla credula donna dei « pezzi » di più che dubbia autenticità e di nessun valore. Come, ad esempio, i 72 bottoni rossi della porpora di Richelieu e simili altri... cimelii.

Ora la raccolta è ferma presso lo straccivendolo madrileno, il quale — se pure non s'illude d'avere tra le mani un tesoro — non crede impossibile l'eventualità di trovare un qualche altro maniaco cui affibbiare casse, cartoni e bottoni, rifacendosi in abbondanza delle sessantaquattro pesetas sborsate.

Le riserve americane di petrolio totalmente consumate

Buenos Aires, sabato matt.

Negli Stati Uniti la produzione del petrolio grezzo durante l'anno 1942 ha raggiunto appena il 50 per cento dell'attuale consumo militare e civile del Paese. Per tale ragione sono state consumate le riserve precedentemente accumulate. La stampa nord americana riferisce in proposito che gli ambienti competenti sono molto preoccupati constatando che gli Stati Uniti già esportatori di petrolio sono costretti ora ad importarne.

L'Italia all'avanguardia nell'arte libraria

Lisbona, sabato sera.

Il giornale *Acção*, occupandosi della Mostra del libro italiano testè chiusasi a Lisbona e che ha avuto vivo successo, scrive che essa ha costituito una grande lezione per gli occhi e per lo spirito e rileva l'affluenza del pubblico, il quale ha dimostrato il più grande interesse per l'ammirevole documentazione della vitalità del progresso e della perfezione che fanno oggi dell'Italia uno dei Paesi all'avanguardia in materia libraria.

SPORT

TORINO E JUVENTUS

I Campioni d'Italia allo Stadio Mussolini

I "granata,, a Roma contro la Lazio

Avere un punto di vantaggio a tre settimane dalla conclusione del torneo è una gran cosa, ma non basta per giuocare a cuor tranquillo. Un passo falso, sotto forma di un pareggio o, peggio ancora, di una sconfitta, sarebbe infatti sufficiente per determinare un nuovo cambio di squadra al comando della classifica. Il Torino, che ha dovuto faticare tanto per arrivare al primo posto, giocherà domani allo Stadio del Partito, contro la Lazio, in difesa della sua posizione di vedetta. Per pensare ad un Torino capace di superare brillantemente l'ostacolo e di conseguire la sua sesta vittoria in trasferta, dobbiamo dimenticare l'incontro ultimo con l'Atalanta che da parte granata non è stato certo immune da pecche. Abbiamo più detto altra volta che il Torino, quando giuoca in casa, è tanto ansioso di stravincere e tanto preoccupato di offrire spettacolo che per far... presto e bene finisce con il perdere la calma, arruffare il giuoco e concludere poco. Questi difetti non si palesano nella squadra granata quando essa è lontana dal proprio pubblico. Le sue più belle vittorie essa le ha infatti ottenute in trasferta, difendendosi bene e contrattaccando con azioni svelte ed incisive. Sarà così anche domani? In questo momento il Torino non pare imbattibile in difesa, un po' per una minor sicurezza da parte di Bodoira ed un po' perchè Grezar e Gallea, mediani d'attacco, non marcano, così come il « sistema » vorrebbe, le mezze ali avversarie, tuttavia la squadra, specialmente in prima linea, è forte e segna con una certa qual facilità. Il quintetto granata avrebbe bisogno, per la gara di domani, di poter contare su Ferraris, atleta veloce, intraprendente, capace, sotto porta, di sfruttare ogni favorevole occasione, ma solo domattina, dopo la prova che verrà fatta sul campo dello Stadio, Janni deciderà se valersi o no del titolare del ruolo di estrema sinistra. Se Ferraris sarà efficiente, l'attacco del Torino potrà far sentire il peso della propria classe sulla bilancia dell'incontro. Mai come in questa occasione il Torino avrà bisogno di essere forte; mai come questa volta la vittoria gli è necessaria. Da parte laziale si annuncia intanto come molto probabile il rientro di Piola che sarà per Ellena un ben duro avversario. Il campionato, si è detto, si decide a Roma. A favore dei granata?

***

Gli sportivi torinesi saluteranno con grandi applausi la Juventus reduce dall'incontro vittorioso di Genova. Ci diceva giovedì Rosetta che poche volte la sua squadra ha giuocato così bene come a Marassi e che se gli avversari non fossero ricorsi ad un giuoco estremamente deciso, il successo sarebbe stato ancora più netto. Dopo così bella affermazione i bianconeri hanno ripreso a sperare. Se si dicono che se il Torino dovesse perdere a Roma ed il Livorno non riuscisse a spuntarla contro la Fiorentina, il campionato non sarebbe per nulla deciso e la Juventus potrebbe arrivare al traguardo della trentesima giornata alla pari tanto con i granata quanto con i bianconeri. In tal caso la Juventus avrebbe essa pure le sue buone possibilità...

Per intanto tocca agli zebrati di incontrare la Roma. La vera Roma campione, non la squadra che per due terzi del torneo ha conosciuto più sconfitte che vittorie. I giallorossi per mesi e mesi hanno giuocato come se il campionato non li interessasse, poi, quando si sono trovati nelle ultime posizioni della classifica, si sono messi a fare sul serio, tanto da vincere all'Arena contro l'Ambrosiana e battere il Livorno allo Stadio del Partito. E' tornata in forma la difesa, con Brunella sulla linea del suo miglior rendimento, Bissoni degno sostituto di Masetti, Andreoli potente e imbattibile; ha ripreso quota Mornese nella mediana ed all'attacco s'è risvegliato Amadei, che ha ripreso a segnare. Si dice che la Roma sia ora, quella dell'anno scorso e ciò basta per far capire quali sono le possibilità della squadra. La partita odierna opporrà quindi due compagini in gran forma e darà vita ad un giuoco serrato, equilibrato, avvincente. La Juventus, che pure va molto forte, non ha la vittoria in tasca. Per vincere dovrà superare la strenua resistenza dei giallorossi.

La squadra juventina giuocherà nella formazione delle ultime domeniche, ancora con Sforzin terzino e Varglien nella mediana, sostituto di Depetrini. Sforzin non ha grande potenza di rimando ma tiene bene il posto, è veloce e colpisce bene la palla; « Nini » Varglien si disimpegna abilmente anche come mediano, confermandosi il buono a tutto fare della compagnia. Dall'attacco non c'è che da attendere i... soliti gol. La Juventus è decisa a vincere e, date le prove ultimamente offerte, bisogna farle credito.

Le corse di cavalli avranno luogo a Mirafiori

Premi per oltre un milione e mezzo di lire

Confermiamo che la riunione di primavera di corse al galoppo a Mirafiori avrà inizio domenica 2 maggio, e che, contrariamente alle voci che circolavano, si correrà due volte alla settimana. La somma complessiva dei premi raggiunge lire 1.500.000, delle quali 800.000 in piano e 700.000 in ostacoli con una media di oltre 83.000 lire giornaliere di premi.

Le corse di ogni giornata, a seconda dei programmi, sono a volte sette, a volte otto; le riunioni avranno sempre inizio alle 14,45 e termine alle 17,30 e l'orario sarà scrupolosamente osservato per dar modo agli appassionati di raggiungere le loro sedi. Tutto lascia prevedere un largo numero di concorrenti. Sono già presenti fin da ora a Mirafiori oltre cinquanta cavalli.

Incontri e letture di RAMPERTI

★ *Il plauso toccato ai giornali delle città bombardate per l'imperterrita fedeltà al loro dovere — dovere messo a ben dura prova, qualche volta, dalla feroce ira nemica — riempie i collaboratori di legittimo orgoglio. E' uno dei sintomi, dei tanti sintomi dai quali appare evidente la potenza del quotidiano ai giorni nostri. E infatti si ha un bel sorridere del Quarto Potere. Ma esso esiste: e la sua resistenza vitale è provata, appunto, nelle calamità. La vedova di Jack London mi ricordava, a San Francisco, che quando avvenne laggiù lo spaventoso terremoto del 1906, tre istituzioni sorsero, come per miracolo, dalle macerie in meno di una settimana: un forno, una banca, un giornale.*

Ma se il giornale venne terzo nell'ordine delle necessità, fu solo perchè si trattava d'una città americana. In Europa, in Italia, esso sarebbe venuto secondo. Prima della banca, e immediatamente dopo il pane.

★ Quattro anni fa, in una sera d'incerta primavera come questa, camminavo per un'alberata di Bordighera in compagnia di Francesco Pastonchi, a quei giorni non ancora Eccellenza, però facondo e felice come già lo fosse.

— Voi lo vedete. — mi diceva il poeta, essendo appunto il discorso caduto sui quaranta immortali della cupola parigina. — In Francia Claudel non è ancora Accademico. Però lo è Farrère. Accademici non si diventa per selezione, ma per combinazione...

— Non lo potrò mai credere: — risposi, un po' ironico un po' cortese, pensando alla probabile candidatura dell'autore del *Randagio*. — Vorreste forse dimostrarmi che la Gloria sia bendata come la Fortuna?

Tacque il poeta. Ma ora mi persuado che, una volta tanto, anch'io mi sono comportato bene con un uomo illustre; che una volta tanto, per caso, sono riuscito ad essere furbo anch'io.

★ *Eccellenza Polverelli, cui già dobbiamo in poco tempo tante meritorie iniziative: vi preghiamo d'intervenire con la vostra autorità perchè si rievochi, almeno da parte dei giovani dei « Guf », quell'Orione di Moretti che, nel suo fervore primaverile, nella sua freschezza veniente, non vale meno del Glauco. Ci contiamo.*

★ Riletto Jean Richepin, l'oltracotante cantore dei *Gueux*. Dire ch'è brutta poesia, la sua, sarebbe ingiusto; o impreciso. E' dell'oratoria poetica; della retorica di Accademia camuffata da anarchia zingaresca. Traverso i buchi del suo mantello di vagabondo, come già quel falso stoico di Grecia, Richepin rivelerebbe a Diogene la sua vera natura, ch'è di conformista al cento per cento, e di letterato nel senso più grammaticale della parola. Certo, anche concettualmente, il poeta non è insigne. Spiacciono quell'immoralismo, quel cinismo, quel gongorismo delle espressioni, quel pessimo gusto delle immagini, quell'ostentazione di brutalità o di oscenità, quel puzzo di vino e di stalla; e insomma quella sua tendenza, come disse qualcuno, « a glorificare il vomito insieme all'ebbrezza ». Lascia tuttavia, come le conchiglie vuote, un fragore negli orecchi: e insieme, bisogna riconoscerlo, un certo senso di largo orizzonte, di natura sconfinata. Il vagabondo, lo sentite. Disgraziatamente non sentite il poeta.

★ Il prof. Leandro Majolo di Alessandria, denunziando pubblicamente certi postumi di *mal francese* che ancora non sono scomparsi, purtroppo, dai gusti e dai vezzi del vivere mondano, e perdino dalla coltura scolastica (Majolo ricorda, citando testimonianze, quell'alunno che dichiarò agli esami aver la Francia meritato Nizza e Savoja « per averci dato in cambio l'Umbria e le Marche »), ha cento, mille, diecimila ragioni di gettare il suo allarme. Bisogna estirparlo, quel gallicismo, ben altro che dal vocabolario! Ma dalla moda, dall'abitudine, dal vizio, dal sangue guasto o alterato della gente. « Troppo francese e alla francese si insegna ancora nelle nostre scuole »! Ben detto. E troppi *films* e romanzi, aggiungo io, si fanno ancora in Italia su Napoleone. Quando si pensa che in Francia, per renderci la cortesia, fu tratto quell'*Histoire de France* di Guillermit e Guillemin dove i nostri soldati sono chiamati *lazzaroni*, a chiare lettere, e le nostre undici battaglie dell'Isonzo descritte come tante batoste vergognose!

★ *A proposito di Napoleone. Vedo che anche Baldini, pel suo comportamento verso il Pontefice, s'è deciso a trattarlo malamente. Ma è il suo cattivo gusto, soprattutto, che lo irrita. Il compitissimo fra gli scrittori non sa perdonare all'Imperatore d'essere stato un maleducato. Non fu questo solo, però, il suo torto verso l'Italia; ma molti, troppi, assolutamente troppi di più.*

Ramperti

STAMPA SERA

Approvvigionamento per via aerea del fronte tunisino

In una base aerea metropolitana: un gruppetto di « S. M. 82 », i cosidetti « Marsupiali » del S.A.S. (Servizi Aerei Speciali), pronti a partire per il fronte tunisino col capace ventre pieno zeppo di rifornimenti bellici. (Foto R. Aeronautica)

MARIO ROSSETTI

Il tenente di vascello Rossetti Mario, comandante del sommergibile che ha affondato nell'Atlantico due piroscafi nemici (Bollettino n. 1045)

Fuoco contro navi da guerra nemiche

Una nostra unità da guerra di scorta ad un convoglio apre il fuoco contro navi nemiche che attaccano (Telefoto Luce)

Fine di un carro armato sovietico

Fronte del Mius: soldati tedeschi esaminano un carro armato sovietico tipo « T. 34 » andato distrutto su un campo di mine

Sul teatro di lotta della Birmania nord-occidentale

La popolazione birmana collabora alla lotta nipponica contro l'Inghilterra: ecco gli abitanti di un villaggio mentre aiutano in un difficile guado i veicoli di una Divisione motorizzata giapponese che opera alla frontiera settentrionale dell'Assam

Danza delle libellule d'argento

Due giovani « speranze » del celebre balletto del Teatro dell'Opera di Vienna in una danza che si ispira alle libellule

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Gli estratti-conto per gli impiegati dell'Industria

La consegna degli estratti dell'Anno XIX

Roma, sabato sera.

La Commissione centrale della providenza per gli impiegati dell'industria, nell'ultima sua riunione ha attentamente esaminato il problema degli estratti-conto individuali ed ha preso atto che, superando difficoltà assai gravi, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sta attualmente provvedendo alla distribuzione alle aziende, per la consegna agli impiegati, degli estratti-conto dell'Anno XIX, chiusi al 28 ottobre 1941, il cui invio si esaurirà in alcuni mesi. Ogni impiegato riceverà tanti estratti-conto quante sono le aziende per cui ha prestato servizio, estratti-conto che potranno essere unificati a richiesta dell'interessato.

Per quanto riguarda l'arretrato esistente dal 1937, la Commissione ha rilevato che è assai ultimato l'invio degli estratti-conto dell'Anno XVIII chiusi al 28 ottobre 1940, sicchè quasi tutti gli impiegati hanno avuto o avranno con quello dell'Anno XIX un primo estratto-conto che può essere tenuto facilmente aggiornato con i contributi successivi, considerando che le Ditte hanno sempre fornito, a richiesta degli interessati, l'elenco dettagliato dei versamenti fatti per ciascuna di esse. Gli impiegati potranno perciò ottenere sempre sollecitamente la liquidazione del loro fondo o il passaggio di questo ad altra previdenza.

Coloro che non avessero ricevuto alcun documento potranno sempre richiedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Ufficio Providenza impiegati industria, Roma, via Umbria 2, notizia del loro conto aperto e dei contributi che in esso sono stati accantonati.

La Commissione centrale ha infine preso in esame la particolare situazione creata dalla guerra per l'approvvigionamento e per il trasporto della ingentissima quantità di carta necessaria per l'amministrazione del fondo. Considerata pertanto la necessità di ridurre il consumo, ha deciso di sospendere per la durata della guerra l'emissione degli estratti conto.

L'assemblea a Genova del Sindacato Giornalisti

Genova, sabato sera.

Si è avuta ieri l'assemblea dei giornalisti genovesi. Dopo la relazione del reggente il Sindacato, collega Alberto Parodi, sull'opera svolta e particolarmente su quanto si è fatto a favore dei giornalisti sinistrati, ha parlato il presidente dell'Unione professionisti e artisti Umberto Ferraris. I giornalisti genovesi, al termine del loro rapporto, hanno riaffermato la loro certissima fede nella Vittoria che non potrà mancare alle nostre armi per il trionfo della civiltà di Roma.

Un lieto evento in singolari circostanze

Trieste, sabato sera.

L'altra notte la signora Abati, abitante in via Battera, sentì improvvisamente delle grida di aiuto. Scesa immediatamente in istrada, la donna trovava adagiata in terra, in preda ai dolori del parto, tale Rosetta Mercedes, di anni 24, coinquilina della Abati. La Mercedes, rimasta sola perchè il marito, vista l'urgenza del caso, si era recato al più vicino ambulatorio, si era portata in istrada per attendere il ritorno del marito stesso. La signora Abati faceva salire nel proprio alloggio la poveretta, che, subito dopo, metteva alla luce un robusto maschiotto.

La neve a Terni...

Terni, sabato sera.

Stanotte sulle montagne circostanti Terni è caduta la seconda nevicata della stagione. La temperatura si è notevolmente abbassata.

... e a Fabriano

Fabriano, sabato sera.

L'altra notte, su tutti i monti circostanti questa zona, è caduta la neve. Nel pomeriggio di ieri ha cominciato a cadere un sottile nevischio che presto si tramutava in una fitta nevicata durata parecchie ore.

Il gesto di un parroco

Macerata, sabato sera.

Il Rev. Don Gino Polverigiani, parroco di un vicino comune, ha devoluto all'assistenza l'importo del premio assegnatogli quale vincitore del Concorso Nazionale del grano tra parroci. Il Prefetto di Macerata, cui la somma è stata consegnata, ha ringraziato l'offerente.

Il tempio malatestiano di Rimini non potrà ospitare dei Concerti

Una decisione dell'Accademia d'Italia

Roma, sabato sera.

Sulla dibattuta questione relativa alla destinazione del tempio malatestiano di Rimini è intervenuta, a quanto annunzia il *Messaggero*, l'Accademia d'Italia, la cui classe delle arti ha unanimemente deliberato che il tempio, opportunamente restaurato prima del V centenario della sua fondazione, che ricorre nel 1950, continui ad assolvere la sua funzione di chiesa ufficiata, sacra a San Francesco, e che non sia trasformata in auditorio fosse anche per esecuzioni di musiche sacre. Ciò che non toglie che in via eccezionale, come accade in altre chiese, come in Santa Maria degli Angeli dove è stata eseguita la *Messa da Requiem* di Verdi, qualche concerto di musica « severa » possa avervi luogo.

Vigilanza annonaria

Sedici persone a Genova denunziate in stato d'arresto

Quarantun tra esercizi pubblici e frantoi chiusi — Il sequestro di ingente merce contingentata

Genova, sabato sera.

La vigilanza annonaria della R. Questura ha notificato 311 denunzie per infrazioni, specialmente per vendita di generi alimentari a prezzi maggiorati, vendita clandestina di generi razionati sottratti al normale consumo e per omesso conferimento di rilevanti quantità di olio d'oliva e latte. Si è proceduto inoltre alla denuncia di numerosi titolari di ristoranti e trattorie perchè praticavano prezzi esosi, e somministravano pane e paste confezionati con farina bianca nonchè pietanze nei giorni vietati e generi razionati acquistati alla borsa nera. Sono state complessivamente denunziate, in stato d'arresto, sedici persone.

Si è altresì adottato, per i casi di recidiva e di maggior gravità, il provvedimento della chiusura per 41 esercizi pubblici e frantoi. Sono state così sequestrate merci varie e 3012 uova che sono state subito immesse al normale consumo.

Sono particolarmente da rilevare i seguenti servizi di polizia annonaria: denunzia del panificatore Bruno Righetti in stato d'arresto per vendita di forti quantitativi di pane e grissini a prezzi maggiorati fuori razionamento e per essersi attribuiti 26 quintali di farina; altre 11 persone sono state pure denunciate per correità per tali reati; denunzia in stato d'arresto di Giovanni Terzano, Gino Spinelli, Carlo Trucco e Adolfo Magnetto per sottrazione al normale consumo di 40 quintali di farina da panificazione e quintali uno di riso.

Due panettieri denunciati per infrazioni nel versamento dei tagliandi annonari

Valenza, sabato sera.

Dopo le malefatte del panettiere Giovanni Longhetti di San Salvatore Monferrato, di cui vi demmo ieri notizia, in seguito a nuovi accertamenti, anche i panettieri Lorenzo Milano fu Luigi di anni 52 ed Angelo Tinto fu Luigi di anni 50, entrambi dello stesso comune, sono stati denunciati per infrazioni nel versamento dei tagliandi delle carte annonarie. Il primo versava 750 tagliandi in meno realizzando un'indebita economia di 108 chili di pane e 138 di farina; il secondo, in una busta dichiarata contenente 1500 tagliandi per grammi 300 caduno, versava una quantità identica ma per grammi 150 soltanto per tagliandino. Al Tinto, l'eccedenza di farina veniva scoperta in magazzino, mentre il Milano non sapeva dare spiegazioni in merito alla mancanza. Così entrambi sono stati denunciati unitamente al Longhetti.

Il Prefetto di Alessandria per la vigilanza sui prezzi

Alessandria, sabato sera.

Il Prefetto ha ribadito, in una riunione del Consiglio provinciale delle Corporazioni, la necessità di un estremo rigore nella vigilanza dei prezzi e di una lotta ad oltranza alla borsa nera. Ha convocato quindi per lunedì prossimo tutti i Podestà della provincia per comunicazioni circa i compiti rigorosi spettanti alle autorità comunali in merito. All'adunanza presenzierà il Segretario Federale.

Quattro denunce a Mondovì

Il rinvenimento in un sottopassaggio di 400 chilogrammi di farina e di 3123 uova

Mondovì, sabato sera.

La vigilanza annonaria alla nostra stazione ferroviaria Altipiano si è intensificata e viene svolta dai carabinieri, dalla polizia urbana e dalla P. S. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, quali colpevoli del reato di sottrazione al consumo di generi razionati, tali Pirras Angelo fu Angelo, Penna Domenico fu Giuliano, Valbono Maria fu Giovanni Battista, e Gaspare Armandina di Pellegrino, tutti di Genova.

In un angolo poi del sottopassaggio sono stati trovati, abbandonati dai proprietari che certamente, subodorato il vento infido, avevano preferito liberarsi dei pericolosi bagagli, complessivamente 400 kg. di farina, 3123 uova, 158 chilogrammi di fagioli e una certa quantità di patate, olio, burro e lardo. Tutta la merce è stata sequestrata e inviata agli ammassi.

La nuova condanna d'un contravventore all'annona

Cuneo, sabato sera.

L'ex-controllore capo dell'U. C. O. F. per la provincia di Cuneo, Carlo Colombo, di 41 anni, da Novara, già condannato da questo Tribunale per reato d'indole annonaria, è stato ancora giudicato da questa Corte d'Assise per reato di concussione per avere, nella primavera del 1942, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, costretto il contadino Giovanni Audisio, da Saluzzo, a versargli 700 lire minacciandolo di denuncia alla Autorità giudiziaria per reato annonario. E' stato condannato a 4 anni di reclusione, di cui 3 condonati, ed alla multa di L. 4 mila, interamente condonata.

Un provvedimento esemplare

Un molino e un bar chiusi per la durata della guerra

Bergamo, sabato sera.

Il Prefetto ha disposto in data di ieri che il molino di Peretta Francesco di Martino, da Urgnano, venga chiuso per la durata di tutta la guerra a motivo di continue irregolarità commesse nella macinazione dei cereali. Ha anche disposto la chiusura per la stessa durata del Caffè bar « Terme di S. Pellegrino », appartenente a Frassoni Amadio fu Girolamo, residente a S. Pellegrino, per avere commesso infrazioni alla disciplina di guerra.

Come il mercato del pesce di Ferrara fu abbondantemente rifornito

Ferrara, sabato sera.

Nella giornata di ieri, il mercato del pesce è stato improvvisamente rifornito con grande abbondanza da un fatto impensato. Le Guardie di Finanza di Codigoro, durante un servizio notturno di perlustrazione, sorprendevano un autocarro che si dirigeva velocemente verso i confini della provincia per passare in quella di Ravenna. L'autocarro conteneva 28 quintali di pesce di qualità pregiata: anguille, rombi, razze, sogliole ecc. Le bollette di accompagnamento apparivano alterate.

Constatata la grave infrazione, il carico veniva sequestrato, le persone « fermate » in attesa di ulteriori accertamenti e tutto il pesce conferito al nostro mercato, verso il quale si è orientata subito la massa dei consumatori.

Il Comune di Serravalle Libarna primo in un Concorso agricolo

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Concorso che il Duce ha bandito per la valorizzazione dei terreni incolti e per il quale la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha stanziato la somma di lire 350.000, per quanto riguarda la provincia di Alessandria il Comune di Serravalle Libarna (Novi Ligure) ha ottenuto il primo premio, su trenta inscritti. Nella categoria aziende e Dopolavoro ha ottenuto il primo premio il Cotonificio Giuseppe Defferrari di Vignole Borbera (Novi Ligure).

Furto in un caffè

VALENZA. — Di notte, ignoti ladri, si introducevano nel bar caffè Achille, in piazza Italia e asportavano 300 lire in biglietti di banca e 500 lire in monete di nichelio, non risparmiando le scorte di dolciumi.

Coraggioso vigile urbano decorato al Valor Civile

Novi Lig., sabato sera.

Il Re Imperatore ha conferito la medaglia di bronzo al valore civile al vigile urbano di Novi Ligure Angelo Donato con la seguente motivazione: « Il 28 giugno 1941 (XIX) affrontava coraggiosamente un focoso cavallo che, trainando un calesse, si era dato a corsa precipitosa lungo le vie cittadine, ed attaccandoglisi al collo, riusciva con vigorosi sforzi a fermarlo, dopo essere stato trascinato per alcuni metri ».

Un triduo di predicazione per gli intellettuali di Mondovì

Mondovì, sabato sera.

Siamo informati che, indetto dall'Ecc. Monsignor Briacca, Vescovo di Mondovì, si terrà nella nostra città un triduo di predicazione per gli intellettuali monregalesi, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì p. v. Parlerà l'illustre Monsignor prof. Michele Pellegrino, docente di letteratura latina alla R. Università di Torino.

Il dramma fra zingari

ALESSANDRIA. — Il Procuratore del Re ha fatto un nuovo sopraluogo in merito all'aggressione subita dallo zingaro Luigi Deglaudi. Intanto si apprende che presso il luogo ove è avvenuto il ferimento, è stata trovata una borsa contenente ventisei fotografie, smarrita dai rapinatori. Tra queste foto il Deglaudi ha riconosciuto il « Pinot », capo della carovana zingaresca, che doveva poi ferirlo. Ora le indagini sono rivolte ad accertare se il ferito è veramente il Luigi Deglaudi, come egli afferma, oppure è il fratricida di Fiorenzuola d'Adda, Tancredi Lebiati, ricercato da sei mesi.

Pregiudicato condannato

ALESSANDRIA. — Una nuova condanna è inflitta al pregiudicato Guerrino Venturini, di 40 anni, denominato « Francavilla », per il furto compiuto in casa dell'agricoltore Trebaldo Minetti, residente a Castelletto d'Orba. Il Tribunale infatti lo ha condannato a quattro anni e due mesi di reclusione, cinquemila lire di multa, ai danni ed alle spese tutte di giudizio.

Il morto nel letto

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Bernardo Porta, alzatosi stamane da letto, constatava che la moglie sua Antonia Vignolo, di 67 anni, da Vignole, era deceduta nella notte per sincope.

Un tipo originale

GENOVA. — Un tale, che venne poi identificato per Gerolamo Pietri, di 54 anni, ieri, in via Bologna, si svestiva e quindi dalla tasca della giacca estraeva vari biglietti da mille che gettava al vento. Venne trasportato all'ospedale psichiatrico di Quarto.

Autista assolto

ASTI. — Il 21 novembre u. s. mentre con un motofurgoncino l'autista Basilio Fracchia di 36 anni, residente a Torino in via Gustavo Doglia, transitava nei pressi di Castello D'Annone, per una brusca sterzata andava a cozzare contro un paracarro provocando il ribaltamento dell'automezzo. Mentre il Fracchia rimaneva illeso, periva per la frattura della base cranica il cognato Giovanni Porzio. L'autista è comparso ora davanti al nostro tribunale che l'ha assolto dall'imputazione di omicidio colposo per insufficienza di prove.

L'amara sorpresa di una massaia

Per difendere il suo orto avvelena le galline

Savona, sabato sera.

Dopo aver seminato accuratamente il suo orto, la signora Carla Villani aveva pensato di difenderlo dalla rapacità degli uccelli cospargendo il terreno con una sostanza velenosa, persuasa così di aver felicemente risolto il problema. Ma i risultati non sono stati tali da corrispondere alla sua aspettativa, anzi sono risultati semplicemente disastrosi.

Infatti, ieri mattina, la signora, andata ad aprire come al solito il pollaio, restava sorpresa non vedendosi venire incontro i suoi pennuti. Sulle prime non riuscì a comprenderne il motivo, ma quando, entrata nel pollaio, scorse che oltre la metà dei polli giacevano a terra morti, intuì cos'era successo e comprendeva che il veleno sparso nell'orto e che ella non immaginava dannoso pei polli era la causa di tanta rovina. Così lo stratagemma ideato per difendersi dagli uccelli aveva finito per risolversi contro di lei arrecandole un notevole danno.

CRONACA

Norme annonarie

Concentrato di pomodoro

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che a partire dal giorno 15 al 20 corr. avrà luogo la distribuzione del concentrato di pomodoro ai consumatori della città di Torino.

La razione è fissata anche per questa distribuzione in gr. 200 per persona.

Pertanto, a partire da tale data, tutti i consumatori della città di Torino potranno ritirare la razione suddetta nel negozio presso il quale sono prenotati per l'olio.

Per il prelevamento l'esercente ritirerà la cedola di prenotazione 1 (Prima) unitamente al tagliando n. 1 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore, oppure l'apposito modello rilasciato dall'Ufficio Annonario Comunale.

Patate e fagioli secchi

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica che col giorno 12 corrente mese si inizierà nel capoluogo la distribuzione straordinaria ai consumatori di kg. 5 di patate e kg. 0,500 di fagioli secchi per persona. Per aver diritto al ritiro il consumatore dovrà presentarsi con la tessera dei generi vari di IV emissione attualmente in vigore nel capoluogo, dalla quale il dettagliante dovrà all'atto della consegna ritirare per le patate il num. 41 arabo e per i fagioli il numero 71 arabo.

Acquisto uova

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che dal giorno 12 al 18 corr. sono in distribuzione le uova nella città di Torino.

Pertanto i consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante mediante presentazione del tagliando n. 44 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore.

Il prezzo è fissato in L. 1,80 caduno.

Valgono per le Convivenze, gli Ospedali e le Case di Cura le norme già impartite da questa Sezione.

Una donna scomparsa da casa

Luino, sabato sera.

Da tre settimane la famiglia dell'agricoltore Agostino Parora, abitante in località Brezzo di Bedero nell'Alto Verbano, è in angustie per la scomparsa della figlia Camilla, di anni 32, allontanatasi da casa senza più dare alcuna notizia. Trattandosi di una povera tapina, sordomuta, si teme purtroppo sia rimasta vittima di qualche sciagura. Al momento della scomparsa la donna, che ha i capelli castani ed è di statura media, vestiva di nero con scarpe color marrone. Chi sapesse darne informazioni farebbe cosa buona rivolgendosi alla famiglia od ai carabinieri di Luino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA